



Prefettura di Crotona

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA		
 PREFETTURA DI CROTONE	Stabilimento: AGN ENERGIA S.P.A. Soglia: inferiore	Codice MATTM: NT010
		Comune: STRONGOLI (KR) Località: SALINELLA
		Pag. 1 di 49
		Edizione 2024 Allegato al Decreto Prefettizio n. 44170 del 19 settembre 2024



Prefettura di Crotona

Sommario

PREMESSA – AGGIORNAMENTO E SPERIMENTAZIONE DEL PIANO.....	4
Approvazione del PEE.....	4
Aggiornamenti del Piano e eventuali sperimentazioni effettuate.....	4
Metodologia adottata.....	5
Glossario.....	7
Lista di distribuzione.....	10
SEZIONE 1 - STABILIMENTO E INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	11
1.1 - Denominazione e ubicazione dell'impianto.....	11
1.2 Geomorfologia, idrogeologia e sismicità dell'area.....	12
1.3 - Condizioni meteorologiche e climatiche.....	15
1.4 - Insediamenti urbani, sistema produttivo.....	16
1.5 - Infrastrutture stradali, ferroviarie.....	16
1.6 - Demografia/densità abitativa.....	17
SEZIONE 2 - ATTIVITA' DELLO STABILIMENTO E SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI.....	17
2.1 – Descrizione dell'attività svolta.....	17
2.2 – Elenco delle sostanze pericolose presenti.....	19
2.3 – Misure generali di sicurezza dello stabilimento e sistemi di allarme.....	21
2.4 – Organizzazione in emergenza interna (PEI) e collegamento tra PEI e PEE.....	22
SEZIONE 3 – SCENARI INCIDENTALI – ZONE DI PIANIFICAZIONE – MISURE DI AUTOPROTEZIONE.....	24
3.1 – Eventi incidentali individuati dal gestore.....	24
3.2 – Scenari di riferimento.....	25
3.3 – Valori di riferimento per la valutazione degli effetti e zone di pianificazione (Zona I, Zona II, Zona III).....	27
3.4 – Tipo di effetti per la popolazione e per l'ambiente indicati dal gestore.....	29
3.5 – Misure generali di autoprotezione per la popolazione nelle zone di pianificazione.....	29
SEZIONE 4 – ELEMENTI TERRITORILI E AMBIENTALI VULNERABILI ESPOSTI AL RISCHIO.....	30
4.1 - Dati demografici della popolazione.....	30
4.2 - Centri sensibili e infrastrutture strategiche.....	30
4.3 - Censimento delle zone agricole, degli allevamenti, delle aree e colture protette.....	30
4.4 - Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, portuali.....	30
SEZIONE 5 - MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO.....	31
5.1 – Centri Operativi attivati - C.C.S., C.O.C., P.C.A.....	31
5.2 – Zone di pianificazione, Zona di soccorso, Zona di supporto alle operazioni.....	32
5.3 - Corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, area di ammassamento soccorritori e risorse (nella zona di supporto alle operazioni), posto medico avanzato - PMA.....	33
5.4 – Cancelli e percorsi alternativi inerenti i corridoi di ingresso/uscita mezzi di soccorso.....	33
5.5 – Modello organizzativo dell'intervento sul luogo dell'incidente rilevante.....	34



Prefettura di Crotona

SEZIONE 6 – STATI DI ATTUAZIONE E PIANI OPERATIVI DEL PEE.....	35
6.1 - Organizzazione e procedure per i vari stati del PEE.....	35
6.2 - Stato di ATTENZIONE.....	36
6.3 - Stato di PREALLARME.....	36
6.4 - Stato di ALLARME-EMERGENZA.....	36
6.5 - CESSATO ALLARME.....	41
6.6 - Sistemi di allarme per la segnalazione di inizio emergenza.....	42
6.7 - Piani di settore.....	43
6.7.1 - Piano operativo per il soccorso tecnico urgente.....	43
6.7.2 - Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita.....	43
6.7.3 - Piano operativo per la comunicazione in emergenza.....	43
6.7.4 - Piano operativo per la viabilità.....	43
6.7.5 - Piano operativo per la salvaguardia ambientale.....	44
6.7.6 - Piano operativo per l'assistenza alla popolazione.....	44
SEZIONE 7 - INTERVENTI IN CASO DI EFFETTI DELL'INCIDENTE RILEVANTE SULL'AMBIENTE.....	45
7.1 – Identificazione degli elementi ambientali vulnerabili.....	45
7.2 - Fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza esterna.....	45
7.3 – Fase di ripristino e disinquinamento.....	45
SEZIONE 8 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE.....	46
8.1 – Campagna informativa preventiva.....	46
ELENCO ALLEGATI.....	49



Prefettura di Crotona

PREMESSA – AGGIORNAMENTO E SPERIMENTAZIONE DEL PIANO

Approvazione del PEE

Visto l'articolo 21 del D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose" (nel prosieguo D.Lgs. 105/2015), che attribuisce al Prefetto il compito di predisporre il piano di emergenza esterna agli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante, curandone l'attuazione;

Visto il D.M. 200/2016 recante la disciplina delle forme di consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterna, ai sensi dell'articolo 21, comma 10, del D.Lgs. 105/2015;

Visto l'articolo 9 del Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 "Codice della protezione civile" e s.m.i. che attribuisce al Prefetto il compito di curare l'attuazione del piano provinciale di protezione civile;

Vista la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 ottobre 2020 recante "Allertamento e sistema di allarme pubblico IT-Alert in riferimento alle attività di protezione civile" relativa ad incidente rilevante in uno stabilimento soggetto alla direttiva Seveso;

Vista la Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile del 7 dicembre 2022 con cui sono state approvate le linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna, linee guida per l'informazione alla popolazione e indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna di cui all'articolo 21 del D.Lgs. 105/2015;

Considerata la necessità di predisporre il piano di emergenza esterna per prevenire e fronteggiare i rischi connessi a possibili eventi incidentali che, originandosi all'interno del suddetto stabilimento, potrebbero dare luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per le persone, l'ambiente ed i beni presenti all'esterno dello stesso stabilimento, in conseguenza degli effetti dovuti a rilasci di energia e/o di sostanze pericolose;

Acquisite le intese della Regione e degli enti locali interessati, il Prefetto provvede all'emanazione del Decreto di approvazione del presente Piano di emergenza esterna per lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante della Società AGN Energia S.p.A., sito in località Salinella nel comune di Strongoli (KR).

Aggiornamenti del Piano e eventuali sperimentazioni effettuate

Il presente PIANO DI EMERGENZA ESTERNA, di seguito PEE, è relativo al deposito AGN Energia S.p.A. di Strongoli (KR), stabilimento a rischio di incidente rilevante di soglia inferiore, secondo la definizione di cui all'articolo 3 del Decreto Legislativo n. 105 del 26 giugno 2015 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose" (D.Lgs.105/2015).

Il Piano è stato redatto in ottemperanza all'articolo 21 del D.Lgs. 105/2015, che assegna al Prefetto il compito di predisporre, d'intesa con le regioni e con gli enti locali interessati, sentito il Comitato Tecnico Regionale (C.T.R.) e previa consultazione della popolazione, il piano di



Prefettura di Crotona

emergenza esterno per gli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore del citato decreto *“al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti”* sulla base, tra l'altro, delle informazioni fornite dal gestore e delle conclusioni dell'istruttoria tecnica del rapporto di sicurezza ove disponibili.

Secondo quanto previsto dall'articolo 21 comma 6 del D.L.gs.105/2015, il PEE *“è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti.”*

Tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente Piano devono pertanto comunicare tempestivamente qualsiasi variazione intervenga nei contenuti del PEE in moda da consentire alla Prefettura di Crotona di provvedere alle conseguenti variazioni e aggiornamenti.

Per quanto riguarda la sperimentazione del piano, si prevede di effettuare simulazioni di emergenza per garantire la conoscenza da parte dei singoli attori delle procedure operative affidate ed il miglior coordinamento di tutti i soggetti, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza della gestione dell'emergenza.

Le diverse tipologie di esercitazione possono essere ripartite in due gruppi: discussion-based effettuate per posti di comando, senza il coinvolgimento di personale, mezzi operativi e popolazione (livello A - per posti di comando tipo Table Top parziale e livello B - per posti di comando tipo Table Top completa); operations-based attraverso prove di soccorso singole/congiunte con il coinvolgimento dei soccorritori e delle relative sale operative senza il coinvolgimento della popolazione (livello C) oppure su scala reale con il coinvolgimento della popolazione (livello D).

Lo sviluppo delle esercitazioni si articola nelle fasi di pianificazione, programmazione, svolgimento e debriefing. Per ogni esercitazione il Prefetto, quale autorità competente per la predisposizione ed attuazione del PEE, cura, avvalendosi di un gruppo di coordinamento, la redazione di un documento di impianto, contenente gli elementi salienti dell'esercitazione tra cui l'individuazione degli scenari di riferimento, degli obiettivi ed il cronoprogramma delle attività, da condividere con tutti gli Enti partecipanti. In base agli esiti della sperimentazione si valuterà la necessità di ulteriori aggiornamenti del piano.

Metodologia adottata

Il presente documento costituisce aggiornamento del Piano di Emergenza Esterna approvato con decreto n. 5884 del 20/03/2014 relativo al deposito Autogas Jonica S.r.l. e successivamente aggiornato con decreto n. 17121 del 07/08/2018 relativo allo stabilimento Autogas Nord S.p.A. (attualmente AGN Energia S.p.A.) ed è stato elaborato allo scopo di:

- controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni;
- mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;
- provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.



Prefettura di Crotona

L'aggiornamento del piano tiene conto:

- dell'analisi di rischio edizione luglio 2022 redatto dal gestore dello stabilimento AGN Energia S.p.A.
- delle verifiche disposte da questa Prefettura anche a seguito delle valutazioni congiunte con gli altri enti coinvolti;
- della verifica e dell'aggiornamento da parte del Comune delle condizioni territoriali nell'area circostante lo stabilimento, con particolare riguardo ad infrastrutture, scuole nonché ad insediamenti abitativi e produttivi.

Il presente PEE edizione 2024 è stato elaborato dalla Prefettura di Crotona, in collaborazione con il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, d'intesa con la Regione Calabria – Dipartimento Protezione Civile, il Comune di Strongoli e con il coinvolgimento delle Forze di Polizia, del referente Emergenza territoriale ASP di Crotona, dell'ArpaCal e del Gestore dello stabilimento AGN Energia S.p.A. e sostituisce integralmente il precedente PEE edizione 2018.

Normativa di riferimento

Si riporta di seguito la principale legislazione di riferimento per la redazione dei P.E.E. di stabilimenti a rischio di incidente rilevante:

- Decreto Legislativo 105/2015 “Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare del 29 settembre 2016 n. 200 "Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterni ai sensi dell'articolo 21, comma 10, del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105”;
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 ottobre 2020 recante “Allertamento e sistema di allarme pubblico IT-Alert in riferimento alle attività di Protezione civile” relativa ad incidente rilevante in uno stabilimento soggetto alla direttiva Seveso;
- Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile del 7 dicembre 2022 “Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna, linee guida per l'informazione alla popolazione e indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna”;
- Decreto Legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018 “Codice della protezione civile” e s.m.i.;
- Decreto Legislativo n.152 del 3 aprile 2006 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.



Prefettura di Crotona

Glossario

Termine	Definizione
Allarme-emergenza (stato di)	Stato che si attiva quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo, l'ausilio dei VVF e di altre strutture/enti, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato e può coinvolgere, con i suoi effetti di danno di natura infortunistica e sanitaria ed ambientale, aree esterne allo stabilimento, con valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (Tab. 3. "Valori di riferimento per la valutazione degli effetti").
Attenzione (stato di)	Stato conseguente ad un evento che coinvolge sostanze pericolose, che seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva, per come si manifesta (es. forte rumore, fumi, nubi di vapori, ecc) può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa alla popolazione.
Centro coordinamento soccorsi (CCS)	Organo di coordinamento degli interventi di assistenza e soccorso istituito in Prefettura.
Centro di Coordinamento di Ambito (CCA)	Organo di coordinamento sovracomunale previsto nella pianificazione di livello provinciale (qualora costituito)
Centro operativo comunale (COC)	Organo comunale di cui si avvale il Sindaco per coordinare le attività di soccorso, informazione e assistenza della popolazione.
Cessato allarme	Fase, subordinata alla messa in sicurezza della popolazione e dell'ambiente, a seguito della quale è previsto il rientro nelle condizioni di normalità.
Comitato tecnico regionale (CTR)	Organo collegiale presieduto dal Direttore Regionale dei Vigili del Fuoco e composto da diversi enti (tra cui VV.F., Arpa, Inail, Regione, ASL, enti territoriali di area vasta) che effettua le istruttorie sui rapporti di sicurezza degli stabilimenti di soglia superiore e ne adotta i provvedimenti conclusivi
Dispositivi di protezione individuale (DPI)	Qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro ed in emergenza, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo (art.74 del D.lgs.81/08 e s.m.i.).
Direttore tecnico dei soccorsi (DTS)	Responsabile operativo appartenente al Corpo Nazionale dei VVF, come definito dalla Direttiva del Capo del Dipartimento della protezione civile del 2 maggio 2006 e dalla Direttiva PCM del 3 dicembre 2008. Esso opera anche ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 139/06.
Effetto domino	Sequenza di incidenti rilevanti anche di natura diversa tra loro, causalmente concatenati che coinvolgono, a causa del superamento di valori di soglia di danno, impianti appartenenti a diversi stabilimenti (effetto domino di tipo esterno, ossia inter-stabilimento) producendo effetti diretti o indiretti, immediati o differiti
Gestore	Persona fisica o giuridica che detiene o gestisce lo stabilimento o l'impianto ai sensi del D.lgs. 105/2015.
Incidente Rilevante (IR)	Un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento soggetto al D.Lgs. 105/2015 e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.



Prefettura di Crotona

Posto di coordinamento avanzato (PCA)	Posto del coordinamento operativo sul luogo dell'incidente, diretto dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) e finalizzato al coordinamento delle attività di soccorso tecnico urgente, Soccorso Sanitario, Ordine e Sicurezza Pubblica, Viabilità, Assistenza alla popolazione, Ambiente. Esso è localizzato nella zona di supporto alle operazioni.
Pericolo	Proprietà intrinseca di una sostanza o della situazione fisica, esistente in uno stabilimento, in grado di provocare danni per la salute umana e/o per l'ambiente.
Piano di emergenza esterno (PEE)	Documento, predisposto dal Prefetto, contenente le misure di mitigazione dei danni all'esterno dello stabilimento.
Piano di emergenza interno (PEI)	Documento, predisposto dal gestore, contenente le misure di mitigazione dei danni all'interno dello stabilimento.
Popolazione	<p>Le persone potenzialmente esposte alle conseguenze di un incidente rilevante verificatosi nello stabilimento e che quindi possono essere interessate dalle azioni derivanti dal Piano di emergenza esterna.</p> <p>E' compreso il pubblico presente nelle strutture e nelle aree (compresi scuole, ospedali, stabilimenti adiacenti soggetti a possibile effetto domino) che possono essere esposte alle conseguenze di un incidente rilevante e che quindi possono essere interessate dalle azioni derivanti dal Piano di emergenza esterna.</p>
Posto Medico Avanzato (PMA)	Il PMA (G.U. del 12 maggio 2001) è un " <i>dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario, che può essere sia una struttura sia un'area funzionale dove radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento, effettuare il triage ed organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti nei centri ospedalieri più idonei</i> ". Il PMA è definito nel PEE e localizzato nella zona di supporto alle operazioni.
Preallarme (stato di)	<p>Stato conseguente ad un incidente connesso a sostanze pericolose "Seveso", i cui effetti di danno non coinvolgono l'esterno dello stabilimento e che, anche nel caso in cui sia sotto controllo, per particolari condizioni di natura ambientale, spaziale, temporale e meteorologiche, potrebbe evolvere in una situazione di allarme.</p> <p>Esso, in relazione allo stato dei luoghi e alla tipologia di incidente, può comportare la necessità di attivazione di alcune delle procedure operative del PEE (es. viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione.</p>
Prefetto	Autorità Preposta per la predisposizione, aggiornamento, revisione e sperimentazione del PEE, ai sensi del D.Lgs. 105/2015.
Presidi sanitari e di pronto intervento	Ospedali e altri presidi operativi funzionali per la gestione dei soccorsi
Pubblico	Una o più persone fisiche o giuridiche, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone.
Pubblico interessato	Il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle decisioni adottate su questioni disciplinate dall'art. 24 comma 1 del D.Lgs. 105/2015 "Consultazione pubblica e partecipazione al processo decisionale" o che ha un interesse da far valere in tali decisioni.
Rischio incidente rilevante (RIR)	Probabilità che si verifichi un incidente rilevante in un periodo o in circostanze specifiche.
Scenario incidentale	Rappresentazione dei fenomeni connessi all'evento incidentale che possono interessare una determinata area e le relative componenti territoriali.
Scheda di informazione	Informazioni predisposte dal gestore per comunicare i rischi connessi alle sostanze pericolose utilizzate negli impianti e depositi dello stabilimento, riportate nella forma prevista dall'allegato 5 al modulo di notifica e di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori di cui agli artt. 13 e 23 del D.lgs. 105/2015 (Allegato 5 al D.lgs. 105/2015).



Prefettura di Crotona

Sala Operativa Provinciale Integrata (SOPI)	Sala operativa unica ed integrata di livello Provinciale, che ove prevista dal modello regionale, attua quanto stabilito in sede di CCS.
Sostanze pericolose	Sostanze o miscele di cui all'allegato I al D.Lgs. 105/2015, sotto forma di materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi.
Stabilimento	Tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse; gli stabilimenti sono stabilimenti di soglia inferiore o di soglia superiore.
Unità di comando locale (UCL)	Automezzo operativo dei vigili del fuoco allestito per la direzione delle operazioni di soccorso sul luogo dell'evento. Può essere utilizzato per insediare il Posto di coordinamento avanzato (PCA).
Viabilità di emergenza	Percorsi pianificati per consentire il rapido raggiungimento delle zone di pianificazione da parte dei mezzi di soccorso, nonché per garantire il trasferimento di eventuali persone coinvolte verso gli ospedali o altri presidi sanitari. In fase di emergenza tali percorsi devono essere mantenuti fruibili e, ove necessario, dedicati al transito dei mezzi di soccorso.
Zone a rischio	Zone individuate tramite l'analisi di sicurezza dello stabilimento e utilizzate in fase di elaborazione del PEE, sono definite in funzione di valori dei limiti di soglia di riferimento per la valutazione degli effetti e si distinguono in: prima zona o zona di sicuro impatto, seconda zona o zona di danno, terza zona o zona di attenzione
Zone di pianificazione	Zone che vanno definite e identificate, anche mediante sopralluoghi preliminari, in fase di redazione del piano e comprendono in particolare: zone a rischio, zona di soccorso, zona di supporto alle operazioni
Zona di soccorso	È la zona in cui opera il solo personale autorizzato dal Corpo Nazionale dei VV.F. e comprende tutte le zone a rischio individuate (zona di sicuro impatto, zona di danno, zona di attenzione) nelle quali si possono risentire gli effetti dell'incidente rilevante. È definita nel PEE; può essere modificata dal DTS sulla base di condizioni contingenti che possono comunque verificarsi rispetto a quanto pianificato.
Zona di supporto alle operazioni	Area esterna alla zona di soccorso, finalizzata alle attività tecniche, sanitarie, logistiche, scientifiche e operative connesse al supporto delle operazioni da espletare. Nella zona di supporto alle operazioni sono localizzati il PCA, l'area di ammassamento soccorritori e risorse, i corridoi di ingresso e uscita verso la zona di soccorso, i cancelli rispetto all'area esterna, il posto medico avanzato (PMA) e quanto altro necessario e funzionale per la gestione dell'intervento (es. misure ambientali). Possono essere individuate distinte aree facenti parte della "zona di supporto alle operazioni" in relazione alla complessità dello scenario ed al sistema viario di ingresso e uscita dall'area stessa.



Prefettura di Crotona

Lista di distribuzione

	Ente	Sede
1.	Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile	ROMA
2.	Ministero dell'Interno - Gabinetto del Ministro - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile - Dipartimento della Pubblica Sicurezza	ROMA
3.	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	ROMA
4.	Ministero della Salute	ROMA
5.	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)	ROMA
6.	Regione Calabria – Dipartimento Protezione Civile	CATANZARO
7.	Provincia	CROTONE
8.	Comune	STRONGOLI
9.	Comune	CROTONE
10.	Comune	CASABONA
11.	Comune	MELISSA
12.	Comune	ROCCA DI NETO
13.	Comune	SAN NICOLA DELL'ALTO
14.	Questura	CROTONE
15.	Comando Provinciale Carabinieri	CROTONE
16.	Comando Stazione Carabinieri	STRONGOLI
17.	Comando Provinciale Guardia di Finanza	CROTONE
18.	Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco	CATANZARO
19.	Comando Provinciale Vigili del Fuoco	CROTONE
20.	Sezione Polizia Stradale	CROTONE
21.	Compartimento Polizia Ferroviaria	REGGIO CALABRIA
22.	Azienda Sanitaria Provinciale	CROTONE
23.	Referente Emergenza Territoriale ASP	CROTONE
24.	COEUR – Area Centro Nord Calabria	COSENZA
25.	A.R.P.A.CAL. - Dipartimento Provinciale	CROTONE
26.	ANAS – Struttura Territoriale Calabria	CATANZARO
27.	Rete Ferroviaria Italiana - Direzione Operativa Infrastrutture Territoriale	REGGIO CALABRIA
28.	E-Distribuzione - Area Calabria - Unità Territoriale CZ KR VV	CATANZARO
29.	Croce Rossa Italiana – Comitato Provinciale	CROTONE
30.	AGN Energia S.p.A.	STRONGOLI (KR)



Prefettura di Crotona

SEZIONE 1 - STABILIMENTO E INQUADRAMENTO TERRITORIALE

1.1 - Denominazione e ubicazione dell'impianto

Ragione sociale: AGN Energia S.p.A.

Sede legale: Via Amalfi, 6 – 10088 Volpiano (TO)

Sede deposito: Località Salinella – 88815 Strongoli (KR)

Codice identificativo Ministeriale: NT010

Attività: Stoccaggio di GPL

Ricezione, movimentazione, stoccaggio e spedizione di gas petrolio liquefatto (GPL) con annesso impianto di imbottigliamento bombole.

Coordinate geografiche (riferite al meridiano di Greenwich):

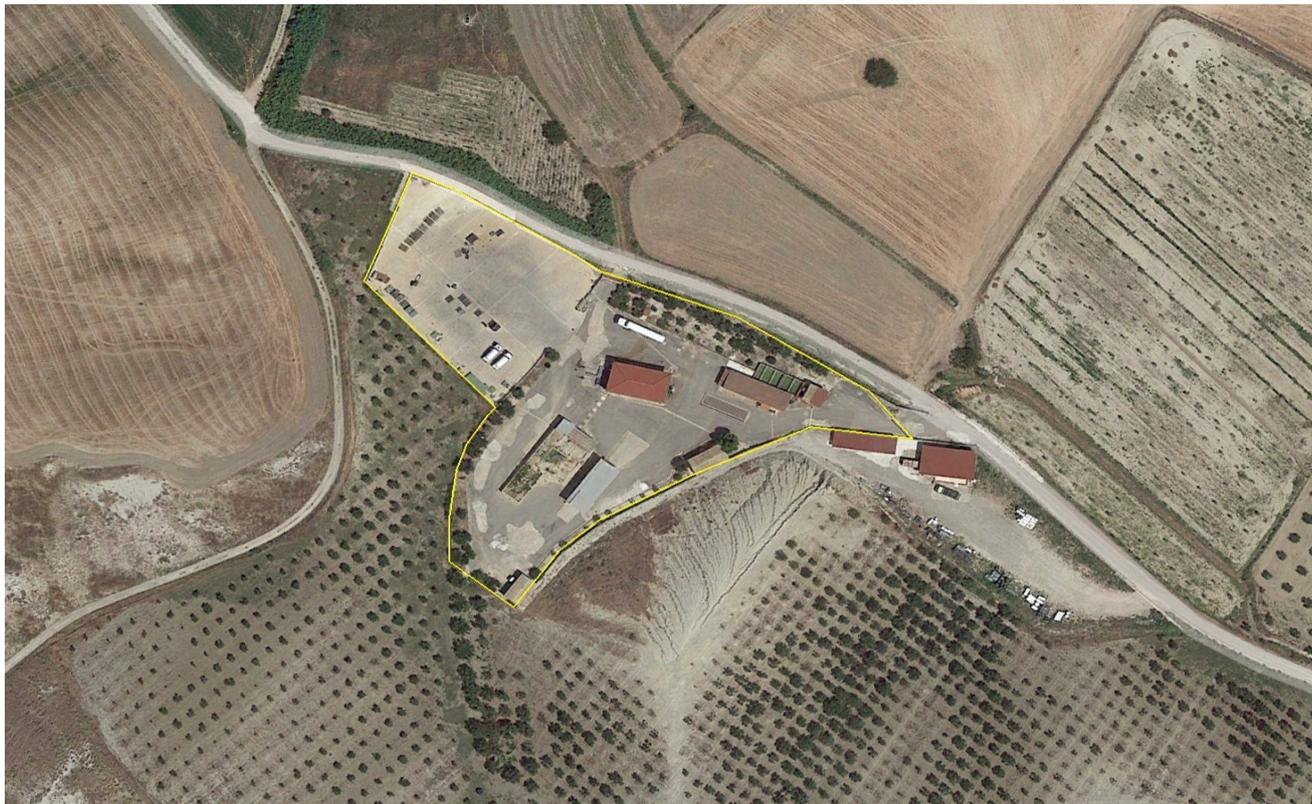
Latitudine (N): 39° 14' 25" - Longitudine (W): 17° 03' 19"

Il deposito di G.P.L., ubicato in Località Salinella del comune di Strongoli, sorge su un'area di circa 11.000 m² e confina:

- lato Nord: Strada interpodereale denominata "Valle Cupa - Salinella";
- lato Sud: terreno agricolo di proprietà;
- lato Ovest: terreno agricolo di proprietà;
- lato Est: terreno agricolo di proprietà.



Prefettura di Crotona



Perimetro dello Stabilimento

1.2 Geomorfologia, idrogeologia e sismicità dell'area

Il deposito è ubicato nel territorio del comune di Strongoli, situato nella Calabria centrale, più precisamente nella fascia ionica dell'Alto Crotonese. L'estensione complessiva dell'agro comunale è di circa 80 km².

Il comune di Strongoli confina a Nord con il comune di Melissa, a est con il Mar Ionio, a Sud con il comune di Crotona, a Sud-ovest con il comune di Rocca di Neto, a Ovest con il comune di Casabona.

Il territorio è facilmente raggiungibile dalla SS 106, che lo taglia in due e ne delimita la zona marina.

Mentre l'accessibilità locale è particolarmente agevole per la presenza di strade provinciali e di una fitta rete di strade comunali e vicinali.

Caratteristiche Geomorfologiche

Dal punto di vista morfologico il territorio si può dividere in fasce, una prima di versante, una seconda morfologia tabulare, una terza collinare argillosa, una quarta di piana alluvionale e una quinta piana costiera che definiscono altrettanti tipologie di paesaggi:

- **La fascia di versante**, sia di matrice sabbioso-arenacea, rappresentata dai terreni posti a monte della strada che porta alla località Murge, sia di matrice argillosa (perlopiù argille



Prefettura di Crotona

marnose mioceniche) presenti sul lato Nord a confine con il comune di Melissa.

Dalle creste, i succitati versanti, si diramano in tutte le propaggini, e danno origine ad una serie di vallette degradanti ora con pendici ripide e quasi a picco, ora con pendenze meno sensibili.

Significativa è l'azione meccanica (sia pure lenta) degli agenti atmosferici (acque meteoriche, venti ecc.) che più si evidenzia laddove la cresta è di natura sabbiosa. I cigli delle creste, in dipendenza di questi fenomeni, subiscono arretramenti.

- **Una morfologia tabulare** è rappresentata dalla sommità su cui si sviluppa l'acrocoro del centro abitato di Strongoli.

A questa morfologia corrispondono, come litologia, dei sedimenti clastici grossolani con cementazione da media ad elevata, in facies prevalentemente di sabbie, conglomerati e arenarie localmente.

La permeabilità presentata è per porosità ed è di grado elevato, per cui gli stessi, a seconda dello spessore degli affioramenti e dell'estensione areale, sono sede di limitata circolazione idrica sotterranea con carattere di falda a regime per lo più stagionale.

Ciò è causa di sorgenti che spesso si rinvergono alla testata delle pendici argillose, giusto al contatto delle argille con le sovrastanti coperture sabbioso-arenacee.

- **La fascia collinare argillosa**, caratterizzata dalla presenza di rilievi incisi da strette vallecole, comprende sia le pendici che raccordano le colline con la piana alluvionale del Neto, sia quelle che salgono sulla cresta dove insiste il centro urbano.

Queste colline sono costituite ovunque da una sequenza sedimentaria, in giacitura sub orizzontale, di argille siltose e molto subordinatamente sabbie argilloso-siltose. Il grado di consistenza geomeccanica dei materiali varia, ai livelli più freschi, da mediamente compatto a molle. La stratificazione è mal distinguibile salvo zone ove più marcata è l'alternanza di litotipi a prevalenza argillosa o sabbiosa.

Questi terreni, sotto l'aspetto idrogeologico, sono da considerare impermeabili salvo una modesta capacità d'infiltrazione ai livelli più superficiali degli affioramenti, al che consegue un marcato processo di plasticizzazione della frazione argillosa.

Giacitura, litologia, consistenza meccanica e caratteri idrogeologici concorrono allo sviluppo di intensi processi d'alterazione e di erosione superficiale i quali di norma nelle seguenti forme: localmente si assiste ad un'erosione di tipo calanchiva, erosione in massa mediante fenomeni di "creep" lento fino a colate argillose.

Le pendenze topografiche dei versanti sui rilievi collinari in argilla variano normalmente e cioè da minimi del 10-15% si elevano fino ad un massimo di 90 %, con numerose zone sub verticali di scarpata.

Tale variabilità non è però occasionale ma interessa zone diverse le quali, nel loro insieme, presentano pendenze topografiche sostanzialmente dello stesso ordine.

- **Zona di piana alluvionale** rappresenta tutta la zona di incisione ed erosione ad opera dei corsi d'acqua e degli altri agenti esogeni.

I terreni che costituiscono il fondo di queste forme vallive sono costituiti da prodotti di dilavamento delle circostanti pendici collinari. Sono quindi terreni sciolti, a forte composizione argillosa, con frazione di silts, sabbie e, molto subordinatamente elementi



Prefettura di Crotona

lapidei ereditati dall'erosione dei rilievi circostanti.

Da un punto di vista geomeccanico sono da considerarsi come suoli alquanto soffici e compressibili, con umidità diffusa e marcata plasticizzazione della frazione argillosa.

- **La fascia costiera**, a configurazione pianeggiante si estende a destra orografica del fiume Neto fino a confluire in un'ampia piana di larghezza variabile fino ad un massimo di 1.5 km. Tale pianura è costituita dai depositi alluvionale del fiume Neto e dei suoi affluenti e subordinatamente dagli apporti dei numerosi fossi e torrenti che insistono sull'area. Si tratta quindi di sedimenti fluviali e fluvio-marini, recenti e attuali, sciolti e costituiti prevalentemente da ghiaie e ciottoli fino a 15-20 cm di diametro, in matrice variabile da sabbiosa a limoargillosa. Alle ghiaie e ai livelli di ciottoli si alternano irregolarmente lenti di sabbie più frequentemente di limi argillosi. Tale successione è stata osservata in cave per prelievi di inerti e da dati di pozzi per acqua. I terreni in questione presentano elevata permeabilità per porosità e negli stessi è presente una consistente falda freatica. La superficie piezometrica varia da una profondità minima di 2-3 mt, nei punti più prossimi alla linea di costa (zona mobile di spiaggia e dune costiere), a un massimo di 7-8 mt nei punti più distanti, al piede dei rilievi.

Caratteristiche geologiche

Le condizioni geologiche della zona in esame inserite nel contesto della Calabria centrale (porzione centro-orientale), appaiono caratterizzate da affioramenti prevalentemente sedimentari terziari, di età compresa tra Miocene e Olocene.

Si tratta di un'area meglio nota come Bacino Crotonese, situata al bordo orientale della Sila, nella quale affiorano sedimenti neogenici, direttamente poggianti sul substrato cristallino silano. Il basamento affiora al bordo del bacino ed è stato trovato in un sondaggio perforato all'interno del bacino nelle vicinanze del comune di Scandale.

Caratteristiche idrogeologiche

L'idrografia principale del territorio comunale di Strongoli comprende numerosi torrenti, fossi e canali che costituiscono una rete piuttosto fitta. I corsi d'acqua superficiali di maggiore importanza sono il fiume Neto e il suo affluente Vitravo, il torrente Vergadoro, il torrente Frasso o Survolo, il torrente Tronchiello, il torrente Foresta e il torrente Sporta.

I corsi d'acqua della provincia di Crotona hanno un andamento a ventaglio verso il mare, producendo differenti paesaggi naturali. Vere e proprie fiumare nelle parti basse con zone paludose alle foci.

Nella Sila formano canali tranquilli mentre nella zona presilana che essi ingenerano paesaggi selvaggi. I corsi d'acqua diventano irruenti e scavano nelle rocce profondi solchi, alternati da pozze e cascate.

In occasione di eventi meteorici di grande intensità subiscono variazioni piuttosto consistenti delle altezze idrometriche. I regimi idrologici dei torrenti in esame sono caratterizzati da piene improvvise e violente, intervallate da lunghi periodi di magra, con portate di alveo



Prefettura di Crotona

modestissime o addirittura nulle (tipico problema delle fiumare calabresi).

Il reticolo idrografico superficiale, è costituito nella fattispecie dall'asta principale rappresentata dal fosso di valle (fiume Neto) e da una rete di impluvi e canali affluenti.

Dall'analisi del "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico" ("PAI"), ai sensi dell'art. 1-bis della L. 365/2000, dell'art.17 Legge 18 maggio 1989 n. 183, dell'art.1 Legge 3 agosto 1998 n. 267, l'area dello stabilimento risulta al di fuori "zona di attenzione" (art. 24 norme di attuazione PAI

"... nelle aree di attenzione, in mancanza di studi di dettaglio come indicato ai commi 1 e 2 del presente articolo, ai fini della tutela preventiva, valgono le stesse prescrizioni vigenti per le aree a rischio R4...").

Dal 2001, anno di realizzazione dell'impianto non si sono mai registrate inondazioni tali da creare problemi allo stabilimento.

A circa 4,3 km a Sud è presente il fiume Vitravo e a 6,5 km a Sud è presente il fiume Neto.

Sismicità

Il comune di Strongoli, è classificato di livello 2 per rischio sismico secondo i contenuti dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Calabria n. 47 del 10.02.2004.

1.3 - Condizioni meteorologiche e climatiche

Andamento delle Temperature

Sulla base delle rilevazioni effettuate nel periodo 1951-1991 si rilevano i seguenti dati di Temperature Massime e Minime (i 5 valori registrati più alti in termini assoluti)

$T_{MAX} : + 42,6^{\circ}C; +42^{\circ}C; +41,8^{\circ}C; +41,6^{\circ}C; 41,2^{\circ}C; +40^{\circ}C$

$T_{MIN} : - 7^{\circ}C; -5,8^{\circ}C; -4,8^{\circ}C; -4^{\circ}C; -2,8^{\circ}C$

Direzione e velocità del vento

I dati relativi a velocità/direzioni del vento, relativamente alla area di insediamento del Deposito AGN Energia S.p.A., sono qui di seguito sinteticamente riassunti come desunti da "Caratteristiche diffuse dei bassi strati dell'atmosfera" documento elaborato da ENEL e dal Ministero della Difesa - Aeronautica Militare e riferito alla stazione meteorologica di Crotona.

I dati fanno riferimento a 40 anni di osservazioni nel periodo 1951-1991.

Direzione del vento

La direzione di provenienza dei venti risulta variabile anche se si osserva una prevalenza delle direzioni di provenienza Sud-Sud/Ovest; Sud-Ovest.



Prefettura di Crotona

Classi di Stabilità atmosferica e campi di velocità del vento.

CLASSI DI STABILITA'		CAMPI DI VELOCITÀ DEL VENTO				
	% Presenza Classe	V≤0,5m/s %	V≥0,5 ≤2 m/s %	V≥2m/s ≤ 4 m/s %	V≥4m/s ≤6m/s %	V> 6m/s %
A	1,83	31,75	36,57	31,67	0	0
B	8,26	37,00	17,53	32,40	13,05	0
C	8,82	0	8,57	29,90	44,67	17,30
D	43,32	11,60	6,87	12,10	33,08	35,98
E	10,87	0	10,4	69,57	20,00	0
F+G	26,44	70,30	20,61	9,08	0	0
Nebbia	4,24	50,80	11,25	14,46	16,71	6,75

Nella tabella precedente si riassumono i dati principali di riferimento, evidenziando, in termini percentuali, la presenza di ciascuna classe e dei relativi campi di velocità del vento.

Dalla Tabella su riportata si evince che la Classe meteorologica prevalente è la Classe D (ca.43%) seguita dalla Classe F+G+N (ca. 31 %).

I dati evidenziano anche una significativa ventosità con percentuali significative di presenza di vento con velocità superiore ai 6 m/sec.

1.4 - Insediamenti urbani, sistema produttivo

Il sito si trova nel territorio del comune di Strongoli, in un'area collinare, classificata per la quasi totalità zona agricola. Non risultano presenti nell'area centri sensibili e infrastrutture critiche. Tuttavia è presente, ad una distanza di 260 metri a nord dello stabilimento, un edificio di dimensioni di circa 25 m² con destinazione ricovero attrezzi agricoli di proprietà privata.

1.5 - Infrastrutture stradali, ferroviarie

Le strade più vicine allo stabilimento sono:

- SS 106 "Jonica" a circa 4 Km;
- SS 107 "Silana Crotonese" a circa 7,6 Km;

Le linee ferroviarie più vicine sono:

- Taranto-Reggio Calabria "Jonica" a circa 4,7 Km.

Reti tecnologiche di servizi

Non sono presenti reti tecnologiche nelle immediate vicinanze dello stabilimento AGN Energia.



Prefettura di Crotona

1.6 - Demografia/densità abitativa

La popolazione residente nel comune di Strongoli è pari a 6.159 abitanti. Superficie 85,52 km² Densità 72,02 ab./km² (dati Istat 01/01/2024).

L'attività economica prevalente nel territorio è l'agricoltura ma vi è anche la presenza di allevamenti di bovini, ovini e caprini attività artigianali e piccole e medie imprese industriali.

SEZIONE 2 - ATTIVITA' DELLO STABILIMENTO E SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI

2.1 – Descrizione dell'attività svolta

L'attività svolta nel Deposito AGN Energia S.p.A. è di tipo commerciale e consiste nel ricevimento, stoccaggio, spedizione e imbottigliamento in bombole di GPL secondo quanto descritto nei seguenti paragrafi.

La quantità massima di GPL prevista nel Deposito è di 139,15 tonnellate.

Serbatoi di stoccaggio GPL.

Nel Deposito sono presenti n.2 serbatoi tumulati per una capacità complessiva di stoccaggio di GPL pari a 175 mc.

Nella tabella seguente si riportano le caratteristiche tecniche principali dei serbatoi:

Serbatoio n.	Capacità (mc)	Pressione Max di esercizio (bar)	Temperatura di progetto (bar)	Ditta Costruttrice	Anno costruzione
1	50	17,8	- 10/+50	Lo Cascio	2001
2	125	17,60	-10/+50	Ricofer	2010

I dispositivi di scarico delle sovrappressioni (valvole di sicurezza) sono tarati per lo scarico ad un valore di pressione nell'entità richiesta dalla normativa vigente (raccolta E-ISPEL) e sono ridondanti per permettere le operazioni di manutenzione in sicurezza. In particolare, per ogni serbatoio sono presenti n. 2 valvole di sicurezza montate su cassetto di distribuzione.

I serbatoi sono dotati dei seguenti sistemi di sicurezza: allarmi di alto livello e di alta pressione con segnalazione acustica e visiva, indicatori di pressione, temperatura e livello.

I segnali di allarme e di misura sono riportati in una centralina remota posta nell'ufficio del Responsabile del Deposito.



Prefettura di Crotona

Punto di carico - scarico delle autobotti

E' il punto di collegamento tra l'impianto fisso del Deposito e le autobotti sotto carico del GPL.

Nel Deposito è presente un punto di travaso attrezzato con bracci metallici (secondo esecuzione PN 40) sia per la fase liquida che per la fase gas, utilizzato per lo scarico delle autobotti (con capacità media di 22 tonnellate) e per il carico delle botticelle (con capacità media di 7 tonnellate).

Il punto di travaso è inoltre posto sopra ad una pesa a ponte per evitare il sovrariempimento delle botticelle.

Per il trasferimento del prodotto è stata installata apposita sala pompe e compressori nella quale sono installate le seguenti apparecchiature:

ITEM	Sigla	Portata (m3/h)	Prevalenza (bar)	Servizio
Pompa centrifuga	P1	21	71	Carico ATB
Pompa Centrifuga	P2	12	61	Imbottigliamento
Pompa centrifuga	P3	--	--	Recupero da Bombole
Compressore alternativo	K1	110	----	Scarico ATB
Compressore alternativo	K2	110	-----	Scarico ATB

Nel deposito è presente un locale dedicato all'imbottigliamento di bombole da 10, 15, 20,25 kg/cad, e, in modo occasionale, da 62 kg/cad.

All'interno del locale imbottigliamento è presente un'area dedicata allo stoccaggio temporaneo di 3 tonnellate di bombole.

E' inoltre presente un'area destinata allo stoccaggio di bombole piene e vuote fino ad un massimo di 39 tonnellate di GPL in bombole.

Lo stoccaggio massimo complessivo in bombole del Deposito risulta pari a 42 tonnellate, di cui 3 tonnellate potranno temporaneamente trovarsi presso la ribalta di imbottigliamento e 39 tonnellate, come in precedenza detto, nella apposita area predisposta.

Nel deposito non avvengono processi di trasformazione della materia entrante, ma semplicemente movimentazione della stessa.

L'analisi preliminare per individuare le aree critiche è stata condotta per il Deposito AGN Energia S.p.A. del comune di Strongoli secondo le linee guida dell'Appendice II al D.M. 15.05.1996; tenendo conto dei criteri di cui all'appendice IV - "Categorizzazione dei depositi di GPL ed elementi utili per la valutazione della loro compatibilità territoriale", il Deposito risulta in classe 1.



Prefettura di Crotona

I confini del Deposito sono:

- lato Nord: Strada interpodereale denominata "Valle Cupa - Salinella";
- lato Sud: terreno agricolo di proprietà;
- lato Ovest: terreno agricolo di proprietà;
- lato Est: terreno agricolo di proprietà.

Gli obiettivi vulnerabili (scuole, asili nido, case di riposo, etc.) sono ubicati a distanze tali da non risultare interessate dagli effetti di eventuali incidenti.

2.2 – Elenco delle sostanze pericolose presenti

Il deposito AGN Energia S.p.A. di Strongoli è uno stabilimento a rischio di incidente rilevante di soglia inferiore ed è soggetto alla trasmissione della notifica ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. 105/2015, in quanto detiene sostanze pericolose per un totale di 139,15 tonnellate di GPL, quantitativo superiore alla soglia indicata in Colonna 2 ed inferiore alla soglia indicata in Colonna 3 del Quadro 2 di Allegato 1 del suddetto decreto legislativo, in particolare G.P.L., espressamente citato alla voce 18 tra le sostanze pericolose specificate nella Parte 2 Allegato 1 al D.Lgs. 105/2015.

Sostanze specificate	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	Quantità massima
18. Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (compreso il GPL), e gas naturale GPL (propano, butano, miscela)	50	200	139,15

L'attività svolta nel deposito in esame comporta prevalentemente la presenza di gas di petrolio liquefatto (G.P.L.) costituito prevalentemente da idrocarburi C3 (propano) e C4 (butano) e dalle loro miscele, liquefacibili sotto modeste pressioni a temperatura ambiente.

Il G.P.L. è presente in tutte le fasi dell'attività e in particolare:

- ricezione a mezzo di autobotti;
- stoccaggio in serbatoi;
- carico in autobotti;
- imbottigliamento bombole;
- spedizione bombole.

Il G.P.L. è un composto, inodore ma additivato con odorizzante, caratterizzato da una densità superiore a quella dell'aria e quindi in caso di dispersione in atmosfera tende a stratificare in basso e si disperde con difficoltà.

Un'altra sostanza presente all'interno dello stabilimento è il gasolio utilizzato per le motopompe e per il carrello elevatore, ed acquistato solo al bisogno, quindi considerati i limitati quantitativi presenti tali sostanze non sono state considerate nell'analisi dei rischi di incidente rilevante.



Prefettura di Crotona

Caratteristiche del G.P.L.

Nelle condizioni di movimentazione, il G.P.L. è chimicamente stabile; dal punto di vista fisico è da considerarsi un gas liquefatto altamente infiammabile. Nell'impianto in oggetto non si svolgono lavorazioni che possano comportare rischi di trasformazione chimica delle sostanze presenti né della presenza di sostanze che possano dar luogo a reazioni violente o a prodotti di reazione pericolosi.

La scheda dati di sicurezza (SDS, Safety Data Sheet) del gas di petrolio liquefatto – G.P.L., sostanza pericolosa potenzialmente coinvolta negli eventi incidentali è riportata in Allegato 6.

SOSTANZA Numero CAS	Classificazione ed etichettatura della sostanza risultante dall'applicazione del Regolamento 1272/2008 (CLP)
GPL Gas di petrolio liquefatto (Propano, Butano e miscele commerciali A, A0, A1, B, C di GPL) Numero CAS 68476-85-7	Flam. Gas 1 Press. Gas Frasi H H220: gas altamente infiammabile H280: contiene gas sotto pressione; può esplodere se riscaldato   GHS 02 INFIAMMABILE GHS 04 GAS IN PRESSIONE

Nella tabella seguente sono indicati i quantitativi massimi di GPL presenti nelle singole unità di stabilimento.

Unità dello stabilimento	Quantitativi massimi per unità (tonnellate)
Serbatoi di stoccaggio GPL	96,25
Stoccaggio bombole	42
Hold-Up di linee di trasferimento	0,5
Serbatoietto GPL interrato uso riscaldamento	0,4
TOTALE GPL in stabilimento	139,15

Da un punto di vista generale, un rilascio di G.P.L. in atmosfera, può dar luogo a scenari incidentali quali Pool Fire, Jet Fire e Flash Fire. Una descrizione sintetica degli scenari incidentali citati è riportata nella successiva sezione 3.



Prefettura di Crotona

2.3 – Misure generali di sicurezza dello stabilimento e sistemi di allarme

Per prevenire e limitare le conseguenze degli scenari incidentali sono state adottate misure di prevenzione e protezione al fine minimizzare le possibilità di rilascio da apparecchiature contenenti G.P.L. e di limitarne le conseguenze. Le principali misure sono di seguito descritte.

Precauzioni di tipo impiantistico

- area operativa del Deposito delimitata da una recinzione di altezza pari a circa 2,5 m di altezza;
- tumulazione dei serbatoi di stoccaggio allo scopo di prevenirne il collasso termico in caso di incendio esterno;
- adozione di bracci metallici sulle fasi liquida e gassosa, ai punti di travaso autobotti, dotati di dispositivo antistrappo;
- adozione di indicatori di livello sui serbatoi, con segnalazione di massimo riempimento, susseguente comando di blocco dei compressori e contemporanea chiusura delle valvole pneumatiche sulle tubazioni serbatoi;
- presenza di valvole di sicurezza sui serbatoi e sui tratti intercettabili di tubazioni in fase liquida allo scopo di evitare l'insorgere di pressioni interne pericolose;
- protezione delle parti metalliche dalla corrosione e difesa delle apparecchiature contro le scariche atmosferiche;
- dispositivo capacitivo/resistivo di messa a terra dell'autobotte al punto di travaso con consenso all'avviamento alle apparecchiature travaso solo in presenza di corretto collegamento con la messa a terra;
- sistema di intercettazione costituito da valvole a comando remoto e manuale montate sulle linee di movimentazione fase liquida e fase gas;
- dotazioni antincendio (impianti fissi di raffreddamento, rete idranti, estintori portatili e carrellati).

Sistemi di rilevazione e allarme

Sono presenti:

- rete di rilevatori di gas ubicati nelle zone critiche del deposito quali: punti travaso, area pompe e compressori, serbatoi, locale imbottigliamento e deposito bombole;
- pulsanti manuali di emergenza;
- impianto di videosorveglianza;
- accelerometro che, in caso di sisma, raggiunta la soglia di allarme consente la messa in sicurezza l'impianto attraverso la chiusura di tutte valvole pneumatiche e la disalimentazione elettriche delle apparecchiature;
- sirena di allarme.

Precauzioni operative

Le precauzioni operative descritte nelle procedure facenti parte del Sistema di Gestione della Sicurezza per la Prevenzione degli incidenti rilevanti dello stabilimento, consistono principalmente in:

- informazione, formazione ed addestramento del personale;
- verifiche e controlli periodici dello stato di conservazione delle apparecchiature contenenti G.P.L.;



Prefettura di Crotona

- verifiche periodiche di funzionalità della strumentazione di controllo e dei sistemi di sicurezza (valvole di sicurezza, di blocco, impianto antincendio, ecc..) e di allarme (sirene, dispositivi luminosi);
- adozione di procedure volte ad escludere o comunque a minimizzare l'eventualità che errori operativi portino a spandimento di prodotto durante le operazioni di travaso o sovrariempimento dei serbatoi.

2.4 – Organizzazione in emergenza interna (PEI) e collegamento tra PEI e PEE

Per la gestione delle emergenze interne allo stabilimento è stata individuata una squadra di emergenza e sono state nominate le seguenti figure con relativi sostituti:

- Responsabile dell'emergenza;
- Responsabile relazioni esterne.

All'interno del Deposito è vietato l'accesso a persone non autorizzate; durante l'orario di lavoro la sorveglianza è eseguita dal personale dipendente.

Nei festivi e nelle ore notturne e comunque al di fuori dell'orario di lavoro non c'è attività di movimentazione di GPL, tutte le valvole di intercettazione degli impianti sono chiuse.

Inoltre è presente un impianto di videosorveglianza con telecamere fisse sull'area operativa dello stabilimento e un servizio di ronde notturne effettuate da istituto di vigilanza.

Nel Piano di Emergenza Interna (PEI) sono riportate le procedure di intervento che devono essere messe in atto per la gestione delle emergenze all'interno dello stabilimento.

In base a quanto stabilito nel PEI, il responsabile interno della gestione dell'emergenza è il Responsabile dell'emergenza o il suo sostituto.

Il responsabile interno della gestione dell'emergenza è anche incaricato dell'attivazione della procedura di diramazione di allarme all'esterno in orario di lavoro.

Il punto di raccolta del personale di AGN Energia S.p.A. non addetto alla gestione dell'emergenza e del personale esterno presente all'interno dell'area aziendale (autisti, manutentori, visitatori) è ubicato accanto all'ingresso principale allo stabilimento.

La società in base a quanto previsto dalle normative vigenti:

- garantisce l'attuazione del Sistema di Gestione della Sicurezza secondo quanto disposto dall' Allegato B del D.L.vo 105/2015, mantenendolo costantemente aggiornato;
- garantisce un programma di informazione e formazione dei dipendenti e dei neoassunti in materia di sicurezza, con particolare riferimento alle attività esercite nel deposito e alle sostanze presenti, nonché alle procedure di emergenza, in ottemperanza a quanto disposto nell'Allegato B – Appendice 1 - del D.L.vo 105/2015; assicurando l'esecuzione di addestramenti periodici della squadra di emergenza interna ogni 3 mesi ed esercitazioni di verifica del piano di emergenza interno e delle procedure di evacuazione almeno ogni 6



Prefettura di Crotona

mesi;

- garantisce la disponibilità dei DPI (Dispositivi di Protezione Individuale) necessari a tutti i lavoratori dello stabilimento, e dei DPI necessari per l'emergenza ai componenti della squadra antincendio; tutti i lavoratori dovranno essere adeguatamente formati ed addestrati all'utilizzo dei DPI;
- garantisce la piena efficienza delle linee telefoniche all'interno del deposito;
- garantisce costantemente la piena efficienza di tutti gli impianti di protezione attiva presenti nello stabilimento di seguito elencati:
 - impianti di protezione idrica antincendio;
 - impianti di raffreddamento a pioggia;
 - impianto di rilevazione gas;
 - estintori portatili e carrellati;
 - dispositivo di allarme acustico e luminoso.

Il Piano di Emergenza Interno deve integrarsi nel modo più completo possibile con il Piano di Emergenza Esterna, soprattutto per quanto riguarda i ruoli e le responsabilità nelle diverse fasi di emergenza, l'identificazione degli scenari incidentali, le procedure operative per l'allertamento e la messa in sicurezza dello stabilimento.



Prefettura di Crotona

SEZIONE 3 – SCENARI INCIDENTALI – ZONE DI PIANIFICAZIONE – MISURE DI AUTOPROTEZIONE

3.1 – Eventi incidentali individuati dal gestore

Nella Scheda tecnica di Sicurezza redatta dalla società AGN Energia S.p.A. a luglio 2022 è stata sviluppata l'analisi delle possibili sequenze incidentali con la stima delle frequenze di accadimento degli eventi incidentali (top events) mediante analisi Hazop e mediante analisi delle rotture random.

L'analisi Hazop permette di valutare in modo sistematico ogni possibile deviazione dalle condizioni di funzionamento, andando ad individuare cause e conseguenze che possono portare all'evento incidentale. Attraverso l'analisi sono stati individuati i seguenti eventi incidentali ritenuti ragionevolmente credibili:

- Rottura su braccio di travaso autobotti;
- Rottura su linea di trasferimento GPL fase liquida;
- Rottura su linea di trasferimento GPL fase gas;
- Rottura su compressore GPL;
- Rottura su Pompa di trasferimento;
- Apertura spuria di PSV serbatoio di stoccaggio;
- Rottura su serbatoio di stoccaggio;
- Rottura di una bombola di GPL;
- Rottura di un flessibile di imbottigliamento;

Le rotture random sono ipotizzabili su: linee e componentistica, apparecchiature di movimentazione (pompe e compressori), bracci di carico in area travaso autobotti.

Pertanto, sono da considerarsi, punti critici dell'impianto quelli di seguito elencati:

- serbatoi di stoccaggio;
- linee di trasferimento (piping);
- punti di travaso autobotti (ATB);
- area pompe e compressori di movimentazione;
- locale imbottigliamento dei recipienti mobili (bombole);
- deposito dei recipienti mobili (bombole);

La planimetria del deposito con l'individuazione dei punti critici è riportata in Allegato 5.2.



Prefettura di Crotona

Gli eventi incidentali credibili, riconducibili a rilasci di GPL sono elencati nella tabella seguente:

TOP	EVENTO	SOSTANZA COINVOLTA IPOTIZZATA	FREQUENZA (OCC/ANNO)
1	Rottura su braccio di travaso Autobotti	Propano/Butano	$1,92 \times 10^{-5}$
2	Rottura su linea di trasferimento GPL fase liquida	Propano/Butano	$2,00 \times 10^{-5}$
3	Rottura su linea di trasferimento GPL fase gas	Propano	$4,22 \times 10^{-6}$
4	Rottura su compressore GPL	Propano	$2,05 \times 10^{-4}$
7	Rottura su pompa di travaso	Propano/Butano	$3,19 \times 10^{-5}$
8	Apertura spuria di PSV serbatoio di stoccaggio	Propano	$7,00 \times 10^{-2}$
9	Rottura su serbatoio di stoccaggio	Propano/Butano	$2,00 \times 10^{-5}$
10	Rottura di una bombola GPL	Propano/Butano	$2,66 \times 10^{-3}$
11	Rottura di un flessibile di imbottigliamento	Propano/Butano	$5,70 \times 10^{-4}$

3.2 – Scenari di riferimento

In generale gli scenari incidentali analizzati sono i seguenti:

- incendi di una pozza di liquido infiammabile al suolo (Pool Fire);
- incendi di un getto turbolento di gas infiammabile rilasciato in pressione (Jet Fire);
- incendi di una nube di gas/vapore infiammabile con effetto non esplosivo (Flash Fire).

L'analisi di rischio è stata effettuata utilizzando i criteri del D.M. 15 maggio 1996 specifico per i depositi di GPL e considerando, per la valutazione degli effetti dello scenario incidentale, la classe di stabilità atmosferica secondo Pasquill F (stabile) con velocità del vento pari a 2 m/s e la classe di stabilità atmosferica secondo Pasquill D (neutra) con velocità del vento pari a 5 m/s.

Nella tabella seguente sono riportati gli scenari incidentali ragionevolmente credibili evidenziati nella analisi di sicurezza edizione luglio 2022.



Prefettura di Crotona

EVENTO INIZIALE		FREQUENZA (OCC/ANNO)	SCENARIO INCIDENTALE	FREQUENZA SCENARIO (OCC/ANNO)	CLASSE METEO	DISTANZE DI DANNO (METRI)			
						ZONA 1	ZONA 2	ZONA 3	ZONA 4
1	Rottura su braccio di travaso Autobotti	1,92 x 10 ⁻⁵	Pool Fire	2,33 x 10 ⁻⁷	F 2	6	10	13	19
					D 5	7	11	15	22
			Flash Fire	1,90 x 10 ⁻⁷	F 2	60	82	-	-
					D 5	84	115	-	-
2	Rottura su linea di trasferimento GPL fase liquida	2,00 x 10 ⁻⁵	Pool Fire	2,43 x 10 ⁻⁷	F 2	8	13	17	25
					D 5	11	16	21	30
			Flash Fire	1,98 x 10 ⁻⁷	F 2	47	64	-	-
					D 5	69	90	-	-
3	Rottura su linea di trasferimento GPL fase gas	4,22 x 10 ⁻⁶	Jet Fire	3,07 x 10 ⁻⁷	F 2	3,5	5,5	7	9,5
					D 5	4,5	5,5	7,5	10
			Flash Fire	3,92 x 10 ⁻⁹	F 2	n.r.	n.r.	-	-
					D 5	n.r.	n.r.	-	-
4	Rottura su compressore GPL	2,05 x 10 ⁻⁴	Jet Fire	1,49 x 10 ⁻⁵	F 2	10	14	17	21
					D 5	12	15	17	22
			Flash Fire	1,91 x 10 ⁻⁷	F 2	7,5	26	-	-
					D 5	8,5	25	-	-
7	Rottura su pompa di travaso	3,19 x 10 ⁻⁵	Jet Fire	3,88 x 10 ⁻⁷	F 2	8	14	16	25
					D 5	12	16	21	30
			Flash Fire	3,16 x 10 ⁻⁷	F 2	40	55	-	-
					D 5	58	82	-	-
8	Apertura spuria di PSV serbatoio di stoccaggio	7,00 x 10 ⁻²	Jet Fire	5,10 x 10 ⁻³	F 2	7	15	18	24
					D 5	12	16	21	27
			Flash Fire	6,51 x 10 ⁻⁵	F 2	n.r.	n.r.	-	-
					D 5	n.r.	n.r.	-	-
9	Rottura su serbatoio di stoccaggio	2,00 x 10 ⁻⁵	Pool Fire	2,43 x 10 ⁻⁷	F 2	6	9	14	18
					D 5	7	11	15	21
			Flash Fire	1,98 x 10 ⁻⁷	F 2	105	142	-	-
					D 5	62	91	-	-
10	Rottura di una bombola GPL	2,66 x 10 ⁻³	Pool Fire	2,66 x 10 ⁻⁵	F 2	6	8	11	15
					D 5	6,5	8,5	16	21
			Flash Fire	-	F 2	15	22	-	-
					D 5	24	33	-	-
11	Rottura di un flessibile di imbottigliamento	5,70 x 10 ⁻⁴	Pool Fire	6,92 x 10 ⁻⁶	F 2	8	14	18	25
					D 5	12	16	21	30
			Flash Fire	5,64 x 10 ⁻⁶	F 2	22	32	-	-
					D 5	34	48	-	-



Prefettura di Crotona

Nella tabella precedente sono indicati in grassetto gli scenari incidentali principali con conseguenze esterne allo stabilimento aventi le aree di danno di maggior estensione che sono presi a riferimento per la definizione delle zone di pianificazione dell'emergenza esterna. Tali scenari sono riportati anche in notifica e sono relativi a flash fire conseguenti a rilasci di GPL.

In caso di rilascio in fase liquida, il GPL vaporizza (flash) e il gas disperso più pesante dell'aria inizia a mescolarsi con l'aria circostante generando così una miscela infiammabile, che in presenza di una fonte di innesco può dare origine allo scenario incidentale più gravoso del Flash-fire (incendio della nube di vapori infiammabili con radiazione termica istantanea), con effetti che possono determinare aree di danno che si estendono oltre i confini aziendali.

3.3 – Valori di riferimento per la valutazione degli effetti e zone di pianificazione (Zona I, Zona II, Zona III)

Con Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento di Protezione Civile del 7 dicembre 2022 sono state approvate le linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna, linee guida per l'informazione alla popolazione e indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna, che costituiscono l'aggiornamento, ai sensi dell'art. 21 commi 7 e 8 del D. Lgs. 105/2015, delle "Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui al DPCM 25/02/2005.

Tali linee guida definiscono tre zone in funzione di valori dei limiti di soglia di riferimento per la valutazione degli effetti e si distinguono in: prima zona o zona di sicuro impatto, seconda zona o zona di danno, terza zona o zona di attenzione, come di seguito definite:

- **Prima zona - zona di sicuro impatto**
Zona generalmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità per le persone;
- **Seconda zona - zona di danno**
Zona, esterna rispetto alla prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come minori e anziani;
- **Terza zona - zona di attenzione**
Zona, esterna rispetto alla seconda, caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi, anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico.

Tali zone sono individuate sulla base delle aree di danno relative agli scenari incidentali individuati dal gestore nell'ambito dell'analisi di rischio.



Prefettura di Crotona

Distanze in metri per gli effetti specificati

Scenario incidentale	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili	Danni alle strutture Effetti domino
Flash Fire (radiazione termica istantanea)	*105	*142	-	-	-

(*) Valori riferiti alla condizione F2

N.B. Le distanze indicate si intendono a partire dal punto di rilascio di GPL.

Tenuto conto degli eventi incidentali sopradescritti e degli effetti dannosi per le persone, le cose e l'ambiente, il territorio ove è situato lo stabilimento è stato suddiviso in tre aree dette "zone di rischio e di pianificazione".

Le tre suddette aree sono state in concreto individuate secondo le valutazioni effettuate dai Vigili del Fuoco e dagli altri Enti ed Organi tecnici competenti, in collaborazione con il gestore dello stabilimento AGN Energia S.p.A., sulla base delle risultanze derivanti dall'analisi di rischio effettuata dallo stesso gestore.

Le tre aree di rischio risultano, pertanto, articolate nei termini di seguito riportati:

- **Zona Allerta 3 (ROSSA) – “di sicuro impatto”** è la zona operativa pericolosa interna ed esterna allo stabilimento, accessibile esclusivamente alle squadre specialistiche di soccorso dei Vigili del Fuoco, dotate di specifici D.P.I.; tale zona, definita da una circonferenza avente un raggio di circa 105 metri, partendo dal punto di rilascio (Top Event), interessa anche un'area esterna al perimetro dello stabilimento AGN Energia S.p.A.;
- **Zona Allerta 2 (ARANCIONE) - “di danno”** è la zona nella quale possono attendersi effetti sanitari che comportano lesioni potenzialmente "irreversibili" per le persone, accessibile esclusivamente alle squadre specialistiche di soccorso dei Vigili del Fuoco, dotate di specifici D.P.I. La zona, delimitata da una circonferenza avente un raggio di circa 142 metri, partendo dal punto di rilascio (Top Event), interessa anche un'area esterna al perimetro dello stabilimento AGN Energia S.p.A.;
- **Zona Allerta 1 (GIALLA) - “di attenzione”** è la zona cautelativamente identificata con l'area di danno relativa alla soglia associata a lesioni reversibili, che nel caso in questione è da identificarsi in danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili, o che comportano reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti di carattere sanitario. Tale zona comprende una area delimitata da una circonferenza avente un raggio di circa 200 metri, partendo dal punto di rilascio (top event), che interessa una zona esterna al perimetro dello stabilimento AGN Energia S.p.A.;



Prefettura di Crotona

All'esterno del perimetro di quest'ultima area vi è una zona operativa non pericolosa, Zona di sicurezza (BIANCA), destinata anche a tutti gli Enti ed i soggetti coinvolti nelle operazioni di soccorso, ove si posizionano il "Posto di Comando Avanzato" (P.C.A.), il "Posto Medico Avanzato" (P.M.A.), indicati nella cartografia allegata.

3.4 – Tipo di effetti per la popolazione e per l'ambiente indicati dal gestore

Il GPL quando si disperde in atmosfera è più pesante dell'aria e tende a propagarsi radente al suolo. E' necessario evitare che a seguito di rilascio di GPL, riconoscibile dal caratteristico odore, si possano formare all'interno di locali atmosfere pericolose che potrebbero produrre effetti esplosivi.

Flash Fire - Incendio di nube di vapori infiammabili

Data l'estrema brevità del fenomeno, si assume che effetti letali possano presentarsi solo nell'area di sviluppo fisico della fiamma. I valori di soglia tengono conto anche della possibile disuniformità della nube infiammabile, che può peraltro originare sacche isolate e localizzate di fiamma anche a distanze maggiori di quelle corrispondenti al limite inferiore di infiammabilità.

3.5 – Misure generali di autoprotezione per la popolazione nelle zone di pianificazione

Uno degli obiettivi prioritari del PEE è rendere la popolazione consapevole dell'esistenza del rischio industriale e della possibilità di mitigare le conseguenze di un incidente rilevante attraverso misure di autoprotezione ovvero comportamenti specifici da adottare in situazioni di emergenza.

In caso di emergenza la misura di autoprotezione da adottare è il rifugio al chiuso.

I comportamenti da adottare in generale in caso di emergenza sono elencati nella sezione 8 del presente Piano relativa all'informazione alla popolazione e nell'opuscolo informativo sui rischi di incidente rilevante da distribuire alla popolazione interessata e riportato in Allegato 7.

Informazioni sulla situazione di pericolo in atto, su misure precauzionali specifiche da adottare e sull'evolversi della situazione stessa saranno fornite, sia nella fase dell'emergenza che in quella di post-emergenza, dal Sindaco, secondo le modalità concordate con il Prefetto, attraverso le emittenti televisive, la radio e la stampa, locali e nazionali ed i siti web istituzionali.



Prefettura di Crotona

SEZIONE 4 – ELEMENTI TERRITORILI E AMBIENTALI VULNERABILI ESPOSTI AL RISCHIO

Di seguito si riporta la ricognizione delle persone potenzialmente presenti all'interno delle zone di pianificazione dell'emergenza esterna individuate per il deposito AGN Energia S.p.A. di Strongoli:

ZONA I ZONA DI SICURO IMPATTO (soglia di elevata letalità - LFL)	Prima Zona di pianificazione: Inviluppo delle aree di raggio 105 metri a partire dai punti origine degli scenari incidentali. Tutto il personale presente nell'area aziendale dello stabilimento (dipendenti, autisti, personale di imprese esterne, clienti, visitatori...) Persone in transito nelle immediate adiacenze dell'area di proprietà dello stabilimento
ZONA II ZONA DI DANNO (soglia di inizio letalità - ½ LFL)	Seconda zona di pianificazione: Inviluppo raggio di 142 metri a partire dai punti origine degli scenari incidentali Tutto il personale presente nell'area aziendale dello stabilimento (dipendenti, autisti, personale di imprese esterne) Persone in transito nelle vicinanze dell'area di proprietà dello stabilimento
ZONA III ZONA DI ATTENZIONE	Terza zona di pianificazione: Inviluppo raggio di 200 metri a partire dai punti origine degli scenari incidentali (non prevista per il Flash Fire) Tutto il personale presente nell'area aziendale dello stabilimento (dipendenti, autisti, personale di imprese esterne) Persone in transito nelle vicinanze dell'area di proprietà dello stabilimento

4.1 - Dati demografici della popolazione

All'interno delle zone di pianificazione 1 e 2 non sono presenti residenti del comune di Strongoli.

4.2 - Centri sensibili e infrastrutture strategiche

All'interno delle zone di pianificazione 1 e 2 non sono presenti strutture del territorio del comune di Strongoli.

4.3 - Censimento delle zone agricole, degli allevamenti, delle aree e colture protette

All'interno delle zone di pianificazione 1 e 2 sono presenti zone del territorio del comune di Strongoli.

4.4 - Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, portuali

All'interno della zona di pianificazione 1 e 2 non sono presenti infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali o portuali.



Prefettura di Crotona

SEZIONE 5 - MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO

5.1 – Centri Operativi attivati - C.C.S., C.O.C., P.C.A.

CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI (C.C.S.)

Se le circostanze, la tipologia o l'evoluzione dell'evento lo richiedono, il Prefetto può prevedere la costituzione di un Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) da predisporre presso la sede della Prefettura di Crotona oppure in modalità videconferenza online.

Al C.C.S. parteciperanno rappresentanti con potere decisionale delle componenti istituzionali e delle strutture operative coinvolte al fine di definire le strategie di intervento per il superamento dell'emergenza in modo tale da:

- garantire il raccordo tra i soggetti impegnati nelle operazioni di soccorso;
- tenere costantemente informati i soggetti sull'evoluzione del fenomeno incidentale e sullo stato delle operazioni;
- coordinare e gestire l'informazione alla popolazione dell'area coinvolta;
- rapportarsi con i mezzi di informazione.

Il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) sarà composto da:

- Prefetto o funzionario delegato;
- Rappresentante Regione Calabria - Dipartimento Protezione Civile;
- Rappresentante Provincia;
- Sindaco di Strongoli o funzionario delegato;
- Rappresentante Comune di Strongoli;
- Rappresentante Questura;
- Rappresentante Comando Provinciale Carabinieri;
- Rappresentante Comando Provinciale Guardia di Finanza;
- Rappresentante Comando Provinciale Vigili del Fuoco;
- Rappresentante Sezione Polizia Stradale;
- Rappresentante ASP;
- Referente Emergenza territoriale ASP di Crotona;
- Rappresentante ArpaCal;
- Rappresentante ANAS;
- Rappresentante dello Stabilimento AGN Energia S.p.A.;
- Rappresentanti di altri Enti di cui si renderà necessaria o opportuna la presenza;

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il C.O.C. Centro Operativo Comunale è istituito presso il Comune di Strongoli.

Posto di Comando Avanzato (P.C.A.)

L'attivazione del PEE prevede la costituzione del Posto di Comando Avanzato per il coordinamento della gestione operativa sul luogo dell'evento individuato sulla via interpodereale denominata "Valle Cupa - Salinella" a Sud-Est rispetto al Deposito AGN Energia identificato dalle coordinate Lat. 39.237021° - Lon. 17.061908° dove si concentreranno i rappresentanti delle forze operative.



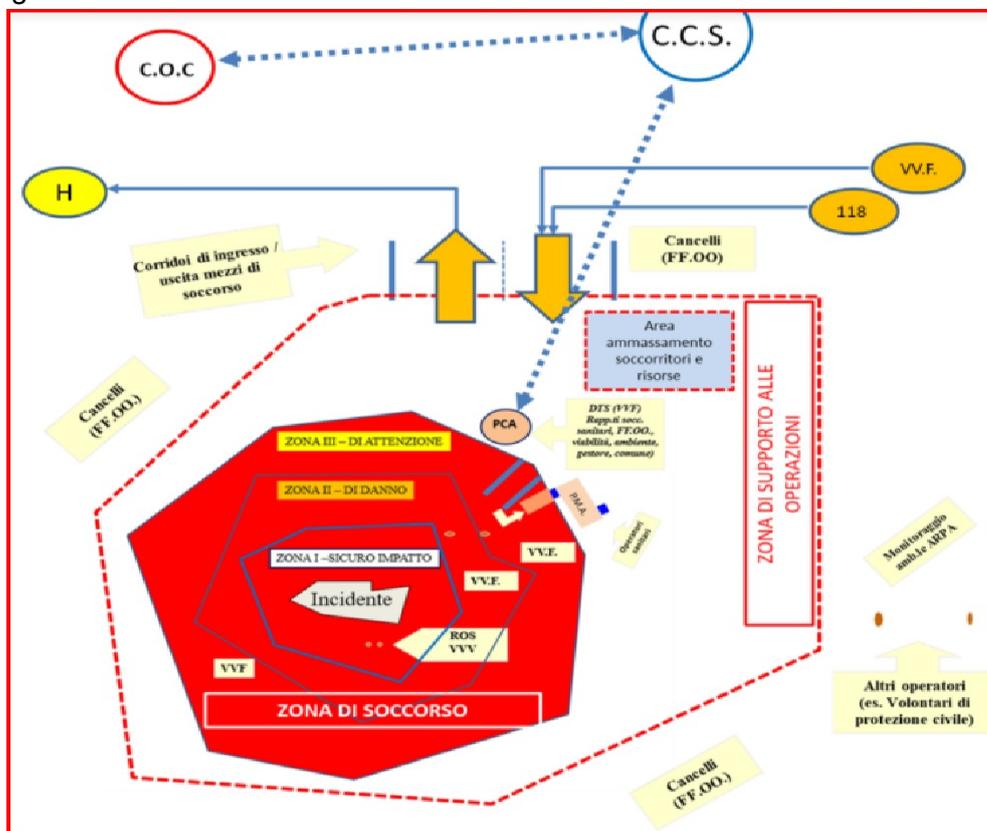
Prefettura di Crotona

Tutti gli Enti con compiti operativi in loco disporranno l'intervento immediato di tutte le unità disponibili per lo svolgimento dei compiti assegnati ed invieranno propri rappresentanti presso il Posto di Comando Avanzato (PCA) dove il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco dislocherà l'Unità di Comando Locale (UCL) per il coordinamento delle operazioni, anche per avere indicazioni da parte del Direttore Tecnico dei Soccorsi in merito alla sicurezza delle zone più vicine all'azienda.

5.2 – Zone di pianificazione, Zona di soccorso, Zona di supporto alle operazioni

La zona di soccorso è la zona in cui operano i Vigili del Fuoco ed eventualmente altri soggetti preventivamente autorizzati dal DTS per lo svolgimento di operazioni di soccorso tecnico urgente dotati di adeguati DPI secondo il grado di pericolo e comprende le tre zone individuate nel PEE (zona di sicuro impatto, zona di danno, zona di attenzione). Può essere modificata dal DTS sulla base di condizioni contingenti che possono comunque verificarsi rispetto a quanto pianificato.

La zona di supporto alle operazioni è un'area esterna alla zona di soccorso, finalizzata alle attività tecniche, sanitarie, logistiche, scientifiche e operative connesse al supporto delle operazioni in cui sono localizzati il posto di comando avanzato (PCA), il posto medico avanzato (PMA), l'area di ammassamento soccorritori e risorse, i corridoi di ingresso e uscita verso la zona di soccorso e quanto altro necessario e funzionale per la gestione dell'intervento in emergenza.



Schema esemplificativo della gestione operativa sul luogo dell'incidente



Prefettura di Crotona

(zona di soccorso e zona di supporto alle operazioni)

5.3 - Corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, area di ammassamento soccorritori e risorse (nella zona di supporto alle operazioni), posto medico avanzato - PMA

L'attivazione del PEE prevede la costituzione del Posto di Comando Avanzato per il coordinamento della gestione operativa sul luogo dell'evento individuato sulla strada interpodereale denominata "Valle Cupa - Salinella" a Sud-Est rispetto al Deposito identificato dalle coordinate Lat. 39.237021° - Lon. 17.061908° dove si concentreranno i rappresentanti delle squadre operative.

Il Posto Medico Avanzato (PMA) è previsto a Sud/Est del deposito nei pressi del PCA identificato dalle coordinate Lat. 39.236648° - Lon. 17.062201°

Per accedere alla strada interpodereale denominata "Valle Cupa - Salinella", il percorso preferenziale per i mezzi di soccorso che arrivano da nord è la SP16 mentre da Sud è la SP21.

La Questura dispone i servizi di ordine e sicurezza pubblica comprendenti la chiusura degli accessi alle aree interdette, di tratti stradali e deviazioni ulteriori rispetto a quelle indicate di seguito, con il concorso di tutte le Forze di Polizia e della Polizia Locale dei comuni di Melissa, San Nicola dell'Alto, Casabona, Rocca di Neto e Crotona.

Gli enti proprietari delle strade attuano gli interventi di rispettiva e specifica competenza a richiesta della Questura.

Blocco	Posizionamento dei "cancelli"	Presidio
Blocco n. 1	Nord ovest deposito strada interpodereale "Valle Cupa - Salinella" Lat. 39.247282° - Lon. 17.049432°	Carabinieri e Polizia Municipale di Strongoli
Blocco n. 2	Sud Est deposito strada interpodereale "Valle Cupa - Salinella" Lat. 39.237187° - Lon. 17.061531°	Polizia Stradale

5.4 – Cancelli e percorsi alternativi inerenti i corridoi di ingresso/uscita mezzi di soccorso

Al fine di consentire l'isolamento delle zone già interessate dagli effetti dell'evento incidentale e un rapido ed agevole accesso dei mezzi necessari per l'intervento, il soccorso e l'eventuale evacuazione occorre definire ed attivare idonei corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, anche individuando eventuali percorsi alternativi.

In generale, le azioni da attuare saranno:

- ◆ blocco del traffico stradale nell'area dell'intervento;
- ◆ posti di blocco (cancelli) e corridoi per garantire l'accesso ed il deflusso dei soli mezzi di soccorso nell'area di intervento.



Prefettura di Crotona

5.5 – Modello organizzativo dell'intervento sul luogo dell'incidente rilevante

In caso di attivazione della fase di allarme-emergenza esterna dello stabilimento, la zona di soccorso andrà individuata sulla base delle valutazioni del DTS tenendo conto delle zone di pianificazione individuate nel PEE.

Qualora si verificano condizioni contingenti diverse da quelle considerate nel PEE, la zona di soccorso e la zona di supporto alle operazioni possono essere modificate dal DTS. Dette aree andranno adeguatamente individuate, delimitate e circoscritte.

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle rispettive competenze e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative, sotto il coordinamento del DTS.

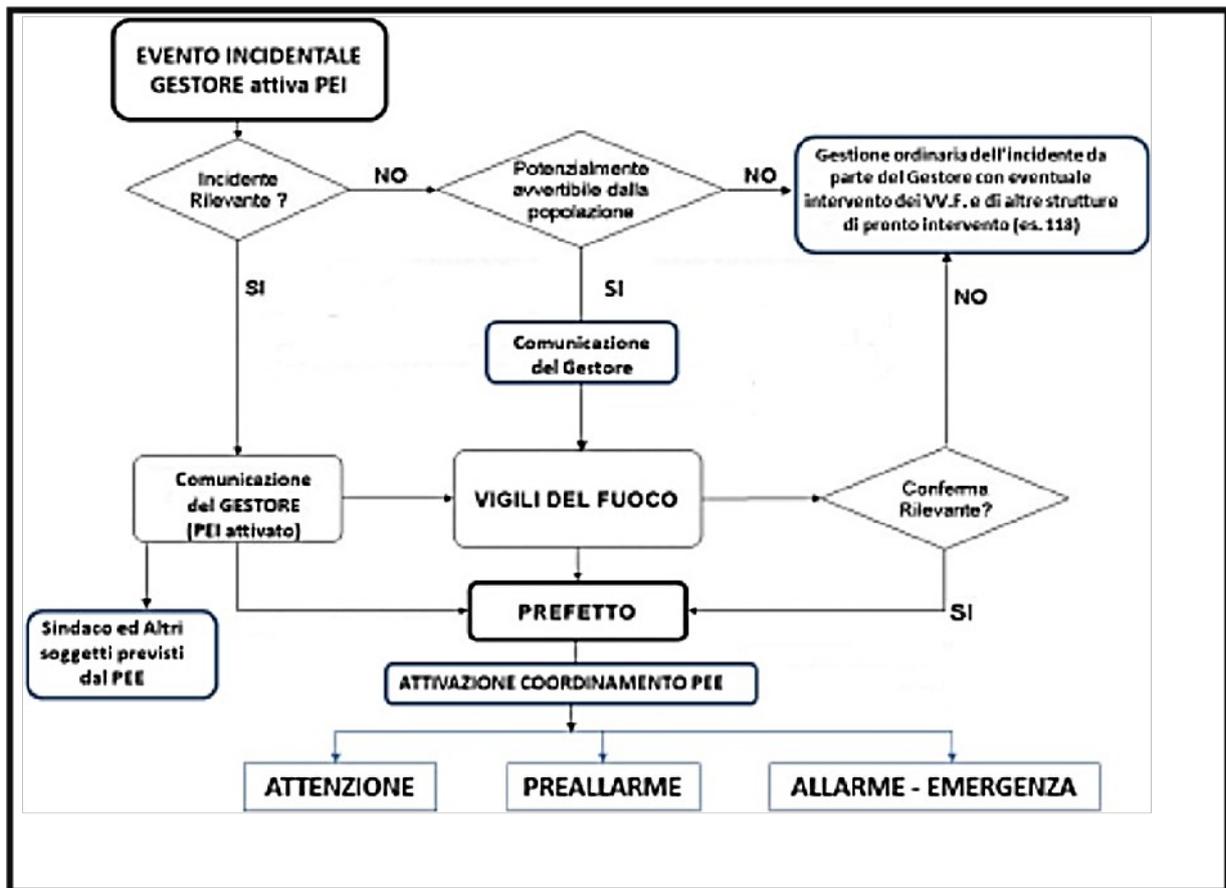


Prefettura di Crotona

SEZIONE 6 – STATI DI ATTUAZIONE E PIANI OPERATIVI DEL PEE

6.1 - Organizzazione e procedure per i vari stati del PEE

Sulla base delle conseguenze previste dagli scenari incidentali ipotizzati, si può distinguere una articolazione scalare delle procedure di allertamento e delle conseguenti azioni di intervento e soccorso di ciascuno dei soggetti coinvolti.



Schema esemplificativo generale di attivazione del PEE

Nel caso di un evento non prevedibile come sono gli incidenti industriali (incendi, esplosioni, rilasci), la risposta del sistema di protezione civile è articolata in tre fasi operative successive, come di seguito indicate, corrispondenti al raggiungimento di tre livelli di allerta differenziati (ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME), e prevede distinte attivazioni finalizzate alla salvaguardia della popolazione.

È da sottolineare che l'emergenza che deriva dalla tipologia di rischio in argomento, nella maggior parte dei casi, si caratterizza per l'estrema rapidità dell'evento e per il passaggio repentino tra le tre fasi, portando spesso all'attivazione della sola fase di ALLARME-EMERGENZA.

Nei successivi paragrafi sono riportate le attività in capo ai vari enti e strutture coinvolti nei diversi stati di attuazione del PEE.



Prefettura di Crotona

6.2 - Stato di ATTENZIONE

Attenzione

Stato conseguente ad un incidente che, seppur privo al momento di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.

In questa fase non è richiesta l'attuazione delle procedure operative del PEE. Possono rientrare in questa tipologia, oltre agli eventi che riguardano ad esempio limitati rilasci di sostanze "Seveso" (es. un trafilamento), anche eventi che non coinvolgono sostanze pericolose ai sensi del D.Lgs.105/2015 (es. incendi di materiale vario).

Lo stato di "Attenzione" comporta la necessità di attivare una procedura informativa da parte del gestore nei confronti dei soggetti individuati quali destinatari della comunicazione dell'accadimento di un evento incidentale. In questa fase il gestore informa i VV.F., il Prefetto, il Sindaco ed eventualmente gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

6.3 - Stato di PREALLARME

Preallarme

Si instaura uno stato di «preallarme» quando l'incidente che coinvolge sostanze pericolose "Seveso", con conseguenze al momento limitate all'interno dello stabilimento, i cui effetti di danno non coinvolgono l'esterno dello stabilimento e che per particolari condizioni di natura ambientale, spaziale, temporale e meteorologiche, potrebbe evolvere in una situazione di allarme.

Esso può comportare la necessità di attivazione di alcune delle procedure operative del PEE (es. viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione.

In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VV.F., informa il Prefetto e il Sindaco ed altri soggetti eventualmente individuati nel PEE; sono allertati tutti i soggetti previsti affinché si tengano pronti a intervenire in caso di ulteriore evoluzione dell'evento incidentale, e vengono attivati i centri di coordinamento individuati dal PEE. Il Prefetto può attivare il CCS, coordinando le azioni già poste in essere (es. viabilità ed ordine pubblico).

6.4 - Stato di ALLARME-EMERGENZA

Allarme - Emergenza Esterna allo Stabilimento

Si instaura uno stato di «allarme» quando l'evento incidentale fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato può coinvolgere con i suoi effetti aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori ai valori di riferimento per la stima delle conseguenze.

Il Prefetto, richiede al DPC secondo le indicazioni operative "Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-alert", emanate ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 ottobre 2020, l'invio del messaggio IT-ALERT, volto all'adozione di comportamenti di autoprotezione da attuare nell'immediatezza da parte della popolazione.

Si riporta di seguito un quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture in fase di allarme/emergenza.



Prefettura di Crotona

FASE DI ALLARME / EMERGENZA	
Ente/struttura	Azioni
<i>Gestore dello stabilimento AGN Energia</i>	<p>In seguito alla segnalazione di una emergenza, sulla base delle procedure previste nel PEI, si attiva la squadra di pronto intervento con l'obiettivo di contenere il fenomeno incidentale.</p> <p>Qualora si confermi lo scenario incidentale previsto dal PEE il Gestore, anche per il tramite del coordinatore dell'emergenza dello stabilimento, attiva la sirena di allarme e contestualmente:</p> <ul style="list-style-type: none">• Richiede, tramite comunicazione telefonica e PEC, l'intervento dei Vigili del Fuoco e del referente Emergenza territoriale ASP di Crotona comunicando, se possibile, lo stato dell'evento incidentale;• Predispone la messa in sicurezza degli impianti;• Comunica, tramite comunicazione telefonica e PEC, l'evento in corso al Prefetto e al Sindaco;• Invia un rappresentante al PCA e/o al CCS, fornendo informazioni sull'evolversi della situazione, inclusi i dati di direzione del vento;• Segue costantemente l'evoluzione dell'incidente ed aggiorna le informazioni comunicando con il Prefetto, il Sindaco ed i Vigili del Fuoco;• All'arrivo dei Vigili del Fuoco, fornisce tutte le informazioni utili al superamento dell'emergenza e se richiesto mette a disposizione il proprio personale e le proprie attrezzature.
<i>Prefetto</i>	<ul style="list-style-type: none">• Attiva il PEE;• Attiva il Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS) qualora ritenuto necessario e coordina l'attivazione e gestione delle procedure previste dal PEE;• Richiede al DPC secondo le indicazioni operative "Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-alert", l'invio del messaggio IT-ALERT;• Valuta gli interventi sulla base dell'evoluzione della situazione e degli elementi tecnici forniti dal PCA coordinato dal DTS e dalle figure presenti in CCS;• Assicura le comunicazioni e gli eventuali raccordi con i soggetti coinvolti sulla base degli elementi tecnici forniti dai Vigili del Fuoco;• Nel caso l'evento sia individuato come incidente rilevante informa il Ministero dell'Interno, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Calabria - Dipartimento Protezione Civile;• Provvede a informare gli organi di stampa e comunicazione sull'evolversi dell'incidente, in raccordo con il Sindaco;• Valuta e decide con il Sindaco, sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi ed il Direttore dei Soccorsi Sanitari, le misure di protezione per la popolazione, in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di support;• Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti;• Valuta costantemente con il sindaco, sentiti gli organi competenti, l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna e dichiara il cessato allarme;



Prefettura di Crotona

<p><i>Comando Provinciale Vigili del Fuoco</i></p>	<ul style="list-style-type: none">• Comunica con la Prefettura;• Invia sul posto le unità necessarie per la gestione dell'intervento, a seguito della richiesta del gestore e assume la direzione tecnico-operativa dell'intervento (DTS);• Istituisce il Posto di Coordinamento Avanzato (PCA);• Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato partecipa al CCS;• Richiede, tramite comunicazione telefonica, l'intervento della Questura che a cascata attiva le FF.PP.;• Contatta il referente dell'Emergenza territoriale ASP di Crotona e l'ArpaCal;• Comunica al Sindaco eventuali necessità di misure di salvaguardia della pubblica incolumità quali, in caso di incendio o esplosione, il temporaneo divieto d'uso di edifici danneggiati;• Tiene costantemente informato il Prefetto sull'azione di soccorso e sulle misure necessarie per la tutela della salute pubblica, valutando l'opportunità di un'evacuazione o di altre misure suggerite dalle circostanze e previste nelle pianificazioni operative di settore;• Richiede al Sindaco l'emanazione di provvedimenti urgenti a tutela della pubblica incolumità e per la preservazione dei beni e dell'ambiente.
<p><i>Referente Emergenza territoriale ASP di Crotona</i></p>	<ul style="list-style-type: none">• Invia al PCA un referente per la gestione delle attività sanitarie ed il personale per il soccorso sanitario urgente;• Invia un responsabile che partecipa al CCS;• Assume la funzione di Direttore dei Soccorsi Sanitari, cui si rapporteranno l'ASP e gli altri enti previsti;• Gestisce l'attuazione del piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita, per la parte di competenza;• Interviene, oltre che nella zona di supporto alle operazioni, anche nella zona di soccorso previa specifica autorizzazione del DTS e con adeguati DPI;• Assicura, in caso di evacuazione, il trasporto dei disabili e malati e il ricovero di eventuali feriti;• Richiede l'intervento dell'ASP tramite comunicazione telefonica;• Allerta gli ospedali per il piano di estesa emergenza sanitaria e l'eventuale comunicazione delle sintomatologie per le strutture di pronto soccorso.



Prefettura di Crotona

<i>Sindaco di Strongoli</i>	<ul style="list-style-type: none">• Attiva il COC e si coordina con il Prefetto e con il DTS (VVF);• Invia un rappresentante al CCS;• Attiva la Polizia Municipale;• Attiva e coordina i servizi tecnici comunali;• Allerta i gruppi e le organizzazioni di volontariato;• Informa, tramite la Polizia Municipale, la popolazione interessata e le Aziende limitrofe sulla base delle indicazioni del Prefetto, relative all'incidente e comunica le misure di protezione da adottare, secondo quanto definito nel PEE;• Dispone per l'eventuale utilizzo di aree di attesa e/o aree e centri di assistenza per la popolazione;• Adotta atti di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica;• Segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione del cessato allarme
<i>Polizia Municipale del Comune di Strongoli</i>	<ul style="list-style-type: none">• Predisporre e presidia i cancelli di propria competenza, come indicato nel piano operativo di viabilità, restando in contatto con il coordinatore dell'emergenza;• Si predisporre alla gestione dei corridoi di ingresso e uscita dalla zona di supporto alle operazioni, in coordinamento con le FF.PP., per garantire un regolare flusso dei mezzi di soccorso;• Informa la popolazione e le attività produttive limitrofe.
<i>Rappresentante della Questura in coordinamento con le altre FF.PP.</i>	<ul style="list-style-type: none">• Attiva i Carabinieri, la Polizia Stradale, la Polizia municipale che a loro volta proseguono con le attivazioni di loro competenza secondo il diagramma di flusso delle comunicazioni per la diramazione dell'allarme;• Predisporre il presidio dei cancelli con il concorso delle FF.PP. e della Polizia municipale, restando in contatto con il coordinatore dell'emergenza;• Partecipa congiuntamente ai rappresentanti delle FF.PP. al CCS;• Invia al PCA un'unità responsabile per la gestione delle funzioni di competenza delle FF.PP.;• Attiva le opportune articolazioni della Polizia di Stato ai fini del supporto e del coordinamento tra le FF.PP.;• Predisporre la gestione della viabilità in coordinamento con la Polizia Municipale del comune coinvolto;• Allerta ove necessario la Società di trasporto pubblico locale ai fini della sospensione del servizio sui tratti interessati dall'emergenza e della predisposizione di percorsi alternativi.



Prefettura di Crotona

<i>Regione Calabria Dipartimento Protezione Civile</i>	<ul style="list-style-type: none">• Ricevuta la segnalazione dal Gestore dello stabilimento, accerta, tramite il personale h 24 della Sala Operativa Regionale, l'entità e la previsione di estensione dei fenomeni in corso;• Partecipa, con un proprio rappresentante al CCS;• Fornisce supporto alle strutture che intervengono nell'emergenza e al Sindaco, anche con l'attivazione della Colonna Mobile della Regione Calabria;• Mantiene rapporti funzionali con referente emergenza territoriale ASP di Crotona e le strutture ospedaliere interessate;• Attiva, se necessario, l'Unità di Crisi Regionale (U.C.R.) per il coordinamento di tutte le strutture regionali, nell'ambito della Sala Operativa Regionale;• Se il caso lo richiede, predispone gli atti per la richiesta allo Stato della dichiarazione dello stato di emergenza.
<i>Provincia</i>	<ul style="list-style-type: none">• Attiva le squadre del Settore Viabilità (squadre dei cantonieri) per supporto per la viabilità e fornitura di dati e di risorse;• Segnala agli organi locali e provinciali competenti ogni circostanza che possa determinare o aggravare un fenomeno incidentale;• Partecipa, con un proprio rappresentante al CCS;• Tiene costantemente informata la Prefettura sugli interventi svolti.
<i>ArpaCal</i>	<ul style="list-style-type: none">• Fornisce supporto tecnico-scientifico sulle sostanze pericolose coinvolte;• Invia personale tecnico al PCA per il supporto tecnico scientifico al DTS, per gli eventuali rilievi e monitoraggi in riferimento alle condizioni ambientali;• Invia un rappresentante con potere decisionale al CCS;• Chiede ove necessario il supporto tecnico-scientifico delle strutture interne competenti (sulla base dell'organizzazione interna di ArpaCal);• Trasmette gli esiti di rilievi e monitoraggi al CCS anche al fine dell'adozione da parte di ASP e Sindaco di eventuali misure di salvaguardia di salute pubblica, sotto il profilo igienico – sanitario.
<i>ASP</i>	<ul style="list-style-type: none">• Allerta il Dipartimento di Prevenzione deputato agli interventi specifici;• Invia un rappresentante al CCS;• In relazione alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario, comunica al Sindaco eventuali necessità di misure di salvaguardia della salute pubblica, sotto il profilo igienico-sanitario, anche sulla base degli esiti dei rilievi e monitoraggi effettuati e trasmessi da ArpaCal.
<i>Società di Trasporti Locale</i>	<ul style="list-style-type: none">• Viene attivata dalla Polizia Municipale di Strongoli• Sospende l'eventuale servizio di trasporto (es. autobus) nei tratti limitrofi all'area interdetta e assicura l'utilizzo di una viabilità alternativa opportunamente prevista.
<i>Aziende limitrofe</i>	<ul style="list-style-type: none">• In caso di scenario che coinvolga un'eventuale azienda presente, fanno allontanare i propri dipendenti e le persone presenti dall'area interessata dagli effetti.• Negli altri casi, predispongono il rifugio al chiuso delle persone presenti, informandole delle procedure del Piano, disattivando i sistemi di ventilazione e/o condizionamento;• Attendono indicazioni dalla Polizia Municipale e mantengono il contatto con il Comune al fine di garantire la migliore gestione dell'intervento.



Prefettura di Crotona

Tabella delle principali azioni per i vari enti e strutture nello stato di allarme-emergenza

Il Responsabile interno della gestione dell'emergenza informa sempre il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco tramite il N.U.E. (112) e/o la sala operativa provinciale SO 115 dei VVF, di qualunque situazione possa configurare una delle fasi di allerta sopraindicate.

La fase di "Allarme" che comporta l'attivazione del presente Piano di Emergenza Esterna viene dichiarata dal Responsabile interno della gestione dell'emergenza o suo sostituto, o dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (Vigili del Fuoco) nel caso in cui sia stata instaurata una fase di "attenzione" o di "preallarme".

6.5 - CESSATO ALLARME

Non appena la situazione torna sotto controllo, il Prefetto, nell'ambito del Centro di Coordinamento Soccorsi, acquisite le informazioni dal Posto di Coordinamento Avanzato, sentiti il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato, ArpaCal e gli altri soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, dichiara il cessato allarme e lo comunica al Gestore e al Sindaco.

Il cessato allarme non corrisponde al totale ritorno alla normalità, ma solo alla fine del rischio specifico connesso all'incidente accaduto.

La Polizia Locale dei Comuni interessati può cooperare nel diramare alla popolazione il cessato allarme tramite diffusione di messaggio verbale con automezzi muniti di altoparlante e/o di messaggi preregistrati. I rappresentanti dei diversi enti e strutture di intervento e di soccorso comunicano la fine della situazione di allarme alle rispettive unità operative presenti sul territorio.

Il/i Sindaco/i del/i Comune/i interessato/i, cessata l'emergenza, si adoperano per il ripristino delle condizioni di normalità e in caso di evacuazione della popolazione per l'ordinato rientro della stessa presso le abitazioni, prevedendo all'occorrenza ulteriori misure di tutela sanitaria.

A seguito della dichiarazione di cessato allarme iniziano le azioni per il ritorno alla normalità (situazione antecedente all'incidente), con il ripristino graduale e in funzione dei danni accertati di viabilità e energia elettrica, gas, acqua...

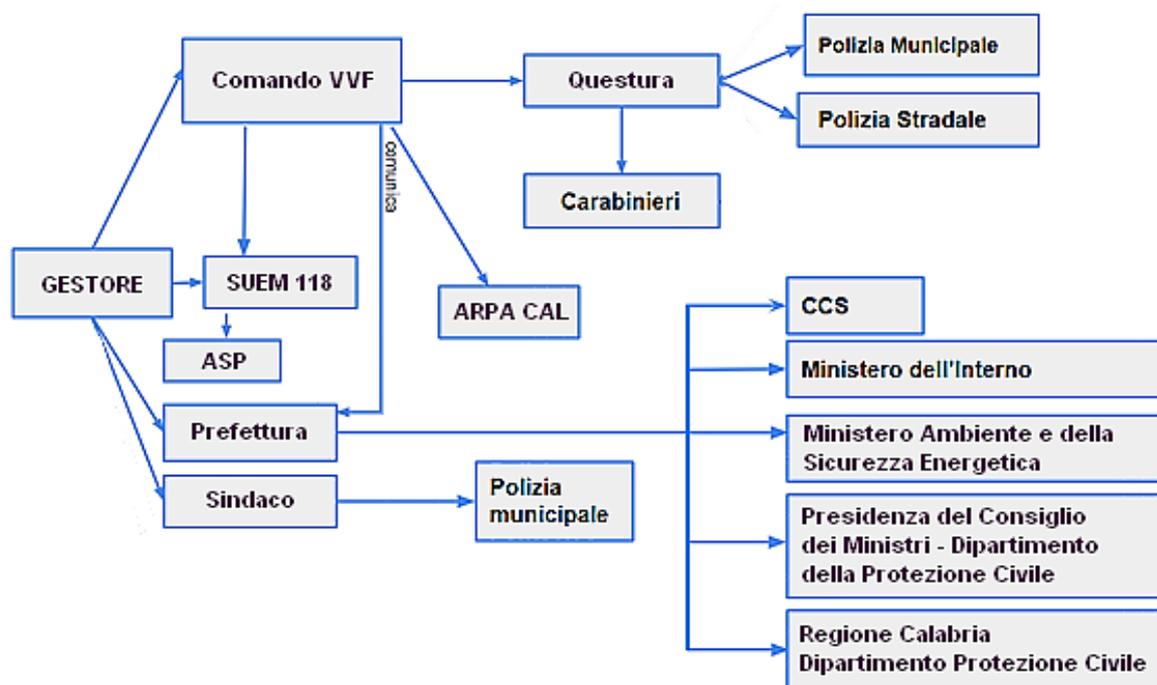


Prefettura di Crotone

6.6 - Sistemi di allarme per la segnalazione di inizio emergenza

DIRAMAZIONE DELL'ALLARME

Il flusso delle comunicazioni per la diramazione dell'allarme è riportato nello schema seguente.





Prefettura di Crotona

6.7 - Piani di settore

I piani operativi possono essere predisposti da parte delle strutture ed enti competenti nell'ambito della fase di redazione del PEE.

• 6.7.1 - Piano operativo per il soccorso tecnico urgente

Elaborato dai VV.F., sentiti il gestore ed altri enti e strutture considerate nel PEE, prevede tra l'altro:

- la gestione della zona di soccorso e della zona di supporto alle operazioni;
- l'utilizzo della viabilità per l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- l'utilizzo delle risorse antincendio e di quelle necessarie per il soccorso tecnico urgente disponibili nel sito e in ambito comunale (idranti, mezzi speciali, materiali, ecc.);
- il posizionamento, attivazione e coordinamento del PCA;
- le modalità operative per la messa in sicurezza degli impianti e il salvataggio delle persone dall'area di soccorso;
- la gestione dell'area di supporto alle operazioni;
- l'interazione con il soccorso sanitario e con il PMA, in particolare per quanto riguarda le modalità per il trasporto di feriti/disabili al di fuori dell'area di soccorso.
-

• 6.7.2 - Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita

Elaborato dal referente dell'emergenza territoriale dell'ASP, sentiti gli altri enti e strutture previsti dal PEE, contiene tra l'altro:

- le modalità per il supporto al DTS;
- le modalità per l'intervento nella zona di supporto alle operazioni (e nella zona di soccorso, ove autorizzato dal DTS);
- l'assistenza sanitaria alla popolazione, anche relativamente all'eventuale evacuazione assistita (modalità di trasporto dei soggetti vulnerabili, allestimento delle strutture di ricovero, modalità di ospedalizzazione delle vittime);
- l'individuazione, in accordo con il DTS, dell'area ove ubicare il Posto medico avanzato (PMA) nella zona di supporto alle operazioni e relativo allestimento
- la gestione del Posto Medico Avanzato (PMA) e delle modalità di ospedalizzazione di eventuali vittime dell'incidente.

• 6.7.3 - Piano operativo per la comunicazione in emergenza

Elaborato dalla Prefettura, in raccordo con i Comuni interessati, sentiti il gestore e le altre funzioni previste dal PEE; prevede tra l'altro:

- l'individuazione di TV, radio locali e social media per la diramazione, tramite l'addetto stampa individuato dalla Prefettura, dell'informazione alla popolazione per le misure di autoprotezione;
- l'informazione in relazione alle norme di comportamento da seguire, mediante i messaggi diramati dall'addetto stampa tramite i mass media, social media e ove esistenti con i sistemi di allarme acustico e di comunicazione presenti nell'area;



Prefettura di Crotona

• 6.7.4 - Piano operativo per la viabilità

Elaborato dai rappresentanti delle forze e dei corpi di polizia stradale, degli organi del soccorso e degli enti proprietari /concessionari delle strade, per consentire il rapido isolamento delle zone a rischio a seguito dell'evento incidentale interessante l'impianto; individua tra l'altro:

- identificazione e presidio della viabilità di emergenza e dei relativi nodi in cui deviare o impedire il traffico, tramite posti di blocco o cancelli, per interdire l'afflusso nelle zone a rischio e agevolare i soccorsi nel raggiungimento delle aree di interesse operativo previste dalla pianificazione e delle strutture ospedaliere;
- i percorsi alternativi per i mezzi di soccorso;
- i percorsi preferenziali in caso di eventuale evacuazione della popolazione (vie di fuga)
- i percorsi alternativi per il traffico ordinario.

• 6.7.5 - Piano operativo per la salvaguardia ambientale

Elaborato da ARPACAL, ASP ed eventualmente da altri enti e strutture territorialmente competenti, prevede tra l'altro:

- le modalità per il supporto al DTS;
- indirizzi per il contenimento degli eventuali reflui/rifiuti durante l'emergenza e nel post emergenza (es. acque di spegnimento)
- le modalità per il controllo e monitoraggio della qualità delle matrici ambientali durante l'emergenza,
- anche sulla scorta dei risultati acquisiti e delle specifiche competenze in materia, le modalità di supporto all'azione di tutela ambientale.

• 6.7.6 - Piano operativo per l'assistenza alla popolazione

Elaborato dal Comune, che si avvale delle strutture territorialmente competenti, prevede tra l'altro:

- le modalità di informazione ed assistenza della popolazione in fase di attuazione del PEE;
- l'individuazione e l'allestimento di aree/centri di assistenza per la popolazione in caso di necessità.



Prefettura di Crotona

SEZIONE 7 - INTERVENTI IN CASO DI EFFETTI DELL'INCIDENTE RILEVANTE SULL'AMBIENTE

7.1 – Identificazione degli elementi ambientali vulnerabili

Gli elementi ambientali individuati entro un raggio di 2 km dal baricentro del deposito sono:

- **Nonostante non siano presenti elementi ambientali vulnerabili nel raggio di 2 km dal baricentro, vi sono presenti a circa 4,3 km a Sud il fiume Vitravo e a 6,5 km a Sud è il fiume Neto;**

In generale le principali attività per la gestione di eventuali effetti ambientali dell'incidente rilevante, si esplicano mediante le seguenti fasi:

- fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza: questa fase è attuata nell'ambito della gestione del PEE;
- fase di ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo l'incidente rilevante, successiva alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE.

7.2 - Fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza esterna

Per il G.P.L., essendo un gas liquefatto estremamente infiammabile, i rischi connessi con le attività di deposito e movimentazione sono correlati al pericolo di incendio ed esplosione conseguenti a rilasci accidentali e conseguente innesco.

Nei Depositi di GPL, in caso di rilascio di GPL non si presentano criticità dal punto di vista della contaminazione ambientale in quanto la sostanza non è classificata nociva o tossica per l'ambiente. In caso di incendio è opportuno verificare la corretta gestione delle acque di spegnimento e l'adozione di idonee modalità per lo smaltimento dei rifiuti prodotti.

Si segnala infine che non è più presente in deposito lo stoccaggio in serbatoio interrato di gasolio utilizzato per il rifornimento dei mezzi.

7.3 – Fase di ripristino e disinquinamento

La fase di ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo l'incidente rilevante consiste nel riportare il sito interessato dagli effetti ambientali dell'incidente rilevante alle condizioni precedenti all'evento incidentale e permette all'ecosistema colpito di riprendere la normale funzionalità ecologica.

Tale fase, successiva alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE, può avere una durata prolungata nel tempo e quindi può essere gestita mediante le procedure previste dalla normativa vigente relativa alle bonifiche, in capo agli enti ed amministrazioni competenti in via ordinaria. Il riferimento normativo per la definizione e messa in atto delle azioni necessarie al ripristino disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante (successive alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE) è il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia Ambientale".



Prefettura di Crotona

SEZIONE 8 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Consultazione preventiva della popolazione

L'art.21 comma 10 del D.Lgs. n. 105/2015 e il successivo D.M. 29 settembre 2016 n. 200, disciplinano le forme di consultazione relativamente alla predisposizione, alla revisione e all'aggiornamento dei piani di emergenza esterna.

Tale attività viene espletata dal Prefetto, d'intesa con il Comune interessato, rendendo disponibili alla popolazione, anche con l'utilizzo di mezzi informatici tramite pubblicazione sulla pagina web della Prefettura e del Comune interessato, le informazioni in merito alla pianificazione in atto, in modo tale da assicurarne la massima accessibilità agli interessati e consentendo quindi, la possibilità di presentare osservazioni, proposte o richieste relativamente a quanto forma oggetto della consultazione.

Le informazioni sono messe a disposizione della popolazione per un periodo di tempo non inferiore a trenta giorni. Al termine di tale fase, valutate le osservazioni presentate, il piano di emergenza esterna viene definitivamente approvato dalle Autorità competenti.

Informazione della popolazione

L'azione informativa alla cittadinanza, a seguito dell'approvazione del Piano di Emergenza Esterna, può essere distinta in:

- campagna informativa preventiva finalizzata a mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di verificare correttamente i segnali di allertamento e di assumere comportamenti adeguati durante l'emergenza;
- informazione in emergenza finalizzata ad allertare la popolazione interessata da una emergenza e ad informarla costantemente;
- informazione post-emergenza finalizzata a ripristinare lo stato di normalità attraverso l'utilizzo di segnali di cessato allarme.

Le Indicazioni per lo svolgimento degli adempimenti riguardanti l'informazione alla popolazione, così come previsto dall'art. 21, comma 7 del D.Lvo.105/2015 da parte del Sindaco del Comune in cui è ubicato lo stabilimento a rischio di incidente rilevante, nonché dei Comuni limitrofi che potrebbero essere interessati dagli effetti di un incidente rilevante, sono fornite nella Parte 2 – “Linee guida per l'informazione alla popolazione” della Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile del 7 dicembre 2022 pubblicate in G.U. n. 31 del 7 febbraio 2023, che hanno sostituito le precedenti “Linee Guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale” emanate con DPCM del 16 febbraio 2007.

8.1 – Campagna informativa preventiva

Il Comune di Strongoli provvede alla informazione preventiva della popolazione sul rischio derivante dall'attività del deposito AGN Energia S.p.A., sulla predisposizione del piano di emergenza esterna e sui comportamenti da osservare al verificarsi dell'emergenza tramite distribuzione e pubblicazione sul sito web istituzionale del Comune dell'opuscolo informativo riportato in Allegato 7 al presente Piano, che deve intendersi parte integrante del presente piano.



Prefettura di Crotone

Modalità di informazione in fase di attuazione e gestione del PEE

Informazione in emergenza

Le situazioni di emergenza interna al deposito sono segnalate con le modalità previste nel piano di emergenza interna che prevede l'utilizzo di allarmi ottico-acustici.

L'attivazione del PEE avviene tramite comunicazione ai soggetti individuati nel PEE per la gestione dell'emergenza esterna secondo il flusso delle comunicazioni descritte nel modello di intervento e la diffusione delle informazioni alla popolazione può avvenire attraverso messaggi diffusi tramite altoparlante su automezzi e messaggi radio e televisivi.

Se l'azione da intraprendere in caso di emergenza è il riparo al chiuso, devono essere rispettate le precauzioni di seguito riportate per far sì che la scelta di autoprotezione attraverso il rifugio al chiuso sia efficace, rifugiandosi nel locale più idoneo possibile che preferibilmente dovrà avere le seguenti caratteristiche:

- presenza di poche aperture;
- ubicazione dal lato dell'edificio opposto alla fonte del rilascio;
- disponibilità di acqua;
- presenza di un mezzo di ricezione delle informazioni.

In caso di emergenza seguire le indicazioni contenute nelle schede di informazione alla popolazione distribuite dal Sindaco, a cura del Comune, per conoscere le misure di sicurezza da adottare e le norme di comportamento.

COSA FARE IN CASO DI EMERGENZA
✓ Se si è all'aperto ripararsi in un luogo chiuso allontanandosi dallo stabilimento;
✓ chiudere le porte e finestre;
✓ chiudere le fessure e prese d'aria con nastro isolante o con panni bagnati;
✓ chiudere impianto elettrico, termico e del gas;
✓ fermare gli impianti di ventilazione, di condizionamento e di climatizzazione dell'aria;
✓ se si avverte la presenza di odori pungenti e senso di irritazione proteggere la bocca e naso con un panno bagnato e lavarsi gli occhi;
✓ spegnere ogni tipo di fiamma;
✓ porre particolare attenzione nell'accendere ai locali interrati o seminterrati dove vi possa essere ristagni di vapore;
✓ prestare attenzione ai segnali di allarme e ai messaggi diffusi tramite altoparlanti;
✓ mantenersi sintonizzati mediante TV o radio sulle stazioni emittenti indicate dal Comune (ovvero verificare se possibile sul sito internet istituzionale del Comune di Strongoli e/o della Prefettura eventuali notizie o comunicati stampa);
COSA NON FARE IN CASO DI EMERGENZA
✓ NON usare il telefono se non per casi di soccorso sanitario urgente;
✓ NON fumare;
✓ NON utilizzare ascensori;
✓ NON recarsi sul luogo dell'incidente e non portarsi a ridosso della recinzione dello stabilimento;
✓ NON creare ingorghi nella circolazione veicolare al fine di facilitare la circolazione dei mezzi di soccorso



Prefettura di Crotona

Informazione Post Emergenza

La segnalazione di cessato allarme serve a comunicare la fine dell'emergenza.

All'interno del deposito la segnalazione di fine emergenza avviene a mezzo sirena di allarme con suono prolungato di tipo continuo. La conclusione dell'emergenza indica la fine del rischio specifico direttamente connesso allo scenario incidentale che si è verificato, ma non esclude eventuali pericoli residui che richiedono comunque l'adozione di precauzioni da parte della popolazione, che possono essere comunicate qualora se ne verifichi la necessità.

Le emittenti televisive, la radio e la stampa, locali e nazionali, i siti web istituzionali del Comune di Strongoli e della Prefettura possono fornire informazioni sulla situazione di pericolo in atto, sulle misure precauzionali da adottare, sull'evolversi della situazione stessa. Essi saranno anche il veicolo di messaggi, sia nella fase dell'emergenza che in quella di post-emergenza, che saranno comunicati dal Sindaco, secondo le modalità concordate con il Prefetto.

In generale, dopo la comunicazione di cessata emergenza adottare comunque in via precauzionale i seguenti comportamenti:

- Porre particolare attenzione quando si accede ai locali, particolarmente quelli interrati o seminterrati (cantine, autorimesse, tavernette, ecc.), perché possono esservi ristagni di vapori di GPL.
- Non compiere manovre elettriche di alcun tipo e non accendere candele e/o fornelli, sigarette, ecc.
- Aprire tutte le finestre e le porte per aerare i locali interni ed uscire dall'edificio fino al totale ricambio dell'aria;
- Fare attenzione, in caso di esplosione e/o incendio, all'eventuale crollo e/o lesioni di parti di edifici e/o strutture, richiedendo agli enti competenti – appena possibile – opportune verifiche statiche.



Prefettura di Crotona

ELENCO ALLEGATI

ALLEGATO 1 - NUMERI UTILI PER L'ATTIVAZIONE E GESTIONE DEL PEE

**ALLEGATO 2a - COMUNICAZIONE EVENTO INCIDENTALE DA PARTE DELLO
STABILIMENTO**

ALLEGATO 2b – COMUNICAZIONE PREFETTURA ATTIVAZIONE PEE

ALLEGATO 3a – PIANO OPERATIVO COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO

ALLEGATO 3b – PIANO OPERATIVO EMERGENZA TERRITORIALE ASP DI CROTONE

ALLEGATO 4 – MISURE DI AUTOPROTEZIONE

ALLEGATO 5 – CARTOGRAFIE

Allegato 5.1 – Viabilità e trasporti (scala 1:40.000)

Allegato 5.2 – Planimetria generale stabilimento (scala 1:250)

Allegato 5.3 – Zone di sicuro impatto, danno ed attenzione (scala 1:5.000)

Allegato 5.4 - Posti di blocco e strutture strategiche (scala 1:5.000)

ALLEGATO 6 - SCHEDE DATI DI SICUREZZA (SDS) DELLE SOSTANZE PERICOLOSE

Scheda di sicurezza GPL

**ALLEGATO 7 - INFORMAZIONE SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE PER I
CITTADINI**